

Publicazione speciale realizzata in occasione della visita al Papa  
dei vescovi del Benin

Città del Vaticano, 17-22 settembre 2007

*A cura del SeDoc – Servizio Documentazione della Radio Vaticana*

## INDICE

Repubblica del Benin	P. 2
Cenni storici	P. 3
Struttura ecclesiastica	P. 4
Cronologia della Chiesa	P. 5
Le diocesi del Benin	P. 6
La Chiesa in Benin oggi	P. 12
Intervista a Mons. Antoine Ganyé	P. 14
La vita della Chiesa (dalle notizie della RV)	P. 16
Le visite ad limina	P. 32
Giovanni Paolo II e il Benin	P. 41

## REPUBBLICA DEL BENIN

**Paesi confinanti:** a Nord con Burkina Fasso e Niger, a Est con Nigeria, a Ovest con Togo (e al Sud c'è l'Oceano Atlantico).

**Superficie:** 114.763 km<sup>2</sup>

**Capitale:** Cotonou (sede del Governo);

**Altre città:** Porto-Novo (sede del Parlamento e della Corte Costituzionale); Ouidah, Abomey, Bóhicon, Parakou, Natitingou

**Popolazione:** 7.155.000 (2005)

**Lingue** francese, fon, yorouba bariba, adja goun e ayizo

**Religione:** cattolici: 23% (dati 2005), musulmani: 10%; religioni tradizionali africane, tra cui il vudù: 65%

**Forma di Governo:** Repubblica presidenziale

**Presidente:** Thomas Boni Yayi (dal 2006)

**Membro** di CEDEAO, OCI, ONU, UA e WTO, associato UE  
(Fonti De Agostini 2007; Annuario Pontificio)

### Il paese

Incuneato tra la Nigeria e il Togo, il Benin (conosciuto fino al 1974 con il nome di Dahomey), è abitato da una quarantina di gruppi etnici diversi. La maggior parte della popolazione abita nelle pianure costiere del sud, dove sono anche localizzate le maggiori città. Quella più grande è Cotonou, che è la capitale politica e commerciale del Paese. Il suo nome deriva da un'espressione in lingua Fon che significa "regione vicina al lago dei morti" e che indica una laguna confinante con l'abitato. Il clima del Paese è caldo e umido.

Se la democrazia sta trasformando il Benin in un Paese libero e aperto, la congiuntura economica in atto compromette seriamente lo stato dell'economia nazionale. Come molte altre nazioni del continente africano, il Benin vive una grave crisi economica. Il Benin è considerato uno dei Paesi più arretrati dell'Africa occidentale. L'economia è poco sviluppata: dipende da un'agricoltura di sussistenza, è collegata ad una coltivazione antiquata del cotone e al solo commercio regionale. La crescita nella produzione ha avuto, negli ultimi anni, una media del 5%. L'inflazione è stata tenuta sotto controllo, ma il fenomeno della globalizzazione e la conseguente caduta dei prezzi dei mercati regionali ha reso pressoché vana la crescita. Da qualche anno, il

Benin sta tentando di attirare gli investimenti stranieri, sviluppando il turismo, ed incoraggiando le tecnologie informatiche. Settori emergenti di sviluppo sono la privatizzazioni del settore delle telecomunicazioni, dell'acqua potabile, dell'elettricità e dell'agricoltura. Diversi accordi bilaterali con Paesi creditori hanno alleggerito il debito estero ed hanno permesso l'avvio di alcune riforme strutturali.

(Fonti: Fides; agenzie)

## CENNI STORICI

Le origini dell'attuale Benin risalgono al XIII secolo. Fino alla colonizzazione francese, il territorio era costituito da diversi regni. La costa, egemonizzata da clan yoruba provenienti, secondo la tradizione, dall'attuale Nigeria e all'origine del regno di Allada, fu occupata nei **secc. XVI-XVII** dal regno rivale del **Dahomey**. Esso conobbe il suo massimo splendore e influenza agli inizi XVII secolo, anche grazie al fiorente commercio di schiavi con l'Europa e, in particolare, con alcune compagnie inglesi, portoghesi ed olandesi, arrivate alla fine del XV secolo.

Nel XVIII secolo, il Dahomey iniziò a sfaldarsi e il contatto con i francesi aprì la strada alla colonizzazione. La penetrazione della Francia cominciò da Porto Novo nel 1863 e culminò con la conquista del Dahomey nel 1890-93 e con la sua **annessione nel 1904 all'Africa Occidentale Francese**.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale il Dahomey visse un rapido processo di maturazione politica fino alla conquista dell'**indipendenza nel 1960**. Il suo primo Presidente fu Hubert Maga. Seguì un periodo turbolento, segnato da numerosi cambi di regime.

Nel **1972** un nuovo colpo di Stato portò alla presidenza il maggiore **Mathieu Kérékou** che instaurò un regime dittatoriale di ispirazione marxista e nel **1975** mutò il nome della nazione in **Benin**.

Nel **1990** le pressioni popolari lo obbligarono ad aprire al multipartitismo e ad adottare una nuova costituzione. Eletto a succedergli, il leader del partito Rinascita del Benin Nicéphore Soglo per far fronte ai durissimi contrasti con l'opposizione parlamentare legata all'ex dittatore giunse a governare per decreto (1994). Nel 1996 Kérékou fu rieletto alla presidenza e ingaggiò con il premier democratico Adrien Houngbédji un braccio di ferro politico che

cessò dopo due anni (1998) con le dimissioni di quest'ultimo. Alle elezioni legislative del 1999 una coalizione guidata dall'ex-presidente Soglo ottenne la maggioranza dei seggi, ma il presidente Kérékou (rieletto per un nuovo mandato anche nel 2001) formò un governo di minoranza.

Nel **2006** si sono tenute le elezioni presidenziali, vinte da **Thomas Yayi Boni** con il 74.5% dei voti contro il 25.5% del suo sfidante Hounbédji e quest'anno si sono svolte quelle legislative vinte dalla coalizione del Presidente con 35 seggi.

(Fonti : Fides; De Agostini; Sapere.it; Programma Francese Africa)

## **STRUTTURA ECCLESIASTICA**

### **Conferenza episcopale**

*Conférence Episcopale du Benin (CEB)*

#### **Presidente**

Mons. Antoine GANYÉ, Vescovo di Dassa-Zoumé

#### **Vice-Presidente**

Mons. Marcel Honorat Léon AGBOTON

#### **Segretario**

Rev. Eugène HOUNDEKON

#### **Nunzio apostolico**

Mons. Michael BLUME

La Chiesa nel Paese conta due arcidiocesi e otto diocesi così distribuite:

#### **Arcidiocesi di Cotonou (metr.):**

Mons. Marcel Honorat Léon AGBOTON

Suffraganee

#### **Diocesi di Abomey**

Amministratore dioc.,: p. Pascal GUÉZODJÉ

#### **Diocesi di Dassa-Zoumé**

Mons. Antoine GANYÉ,  
**Diocesi di Lokossa**  
Mons Victor AGBANOU  
**Diocesi di Porto Novo**  
Mons René-Marie EHOZOU

**Arcidiocesi di Parakou metr.:**

Mons Fidèle AGBATCHI

Suffraganee

**Diocesi di Djougou**  
Mons Paul Kouassivi VIEIRA  
**Diocesi di Kandi**  
Mons Clet FELIHO  
**Diocesi di N'Dali**  
Mons Martin Moumouni ADJOU  
**Diocesi di Natitingou**  
Mons. Pascal N'KOUE

## **CRONOLOGIA DELLA CHIESA IN BENIN**

I primi tentativi di evangelizzazione del Benin (allora Dahomey) risalgono al **XVII secolo**.

**1861** Arriva in Benin la Società delle Missioni Africane (SMA).

**1883** Erezione della Prefettura Apostolica di Dahomey.

**1955** Istituzione della Sacra Gerarchia

**1957** Nominato il primo vescovo autoctono, mons. Bernardin Gantin, creato Cardinale da Papa Paolo VI nel 1977.

**1971** Apertura della Nunziatura del Benin (prima dipendeva dalla Delegazione apostolica di Dakar, creata il 23 ottobre 1948)

**1982** Prima visita pastorale di **Giovanni Paolo II** in Benin.

**1993** Seconda visita pastorale di **Giovanni Paolo II** in Benin.

## LE DIOCESI DEL BENIN

### L'Arcidiocesi di Cotonou

Mons. Marcel h. Léon AGBOTON

L'Arcidiocesi di Cotonou, eretta nel 1955, ha una superficie di 3.233 kmq, conta 2.143.540 abitanti. È la capitale del Benin.

Situata nella Provincia civile dell'Atlantique, la città di Cotonou si è sviluppata a partire dalla fine del XIX secolo. Gli edifici più importanti della città sono la Cattedrale, la Moschea centrale e il mercato Dantokpa e l'Università nazionale. A Cotonou si produce olio di palma, birra, manufatti tessili e cemento. Si assemblano autoveicoli e biciclette e si esportano prodotti petroliferi.

Gran parte della popolazione pratica i culti tradizionali. I seguaci delle sette sono circa 70.000, mentre i musulmani sono oltre 120.000.

I **cattolici**, invece, sono 972.640, distribuiti in 42 parrocchie con 117 sacerdoti diocesani, 62 sacerdoti religiosi e 243 seminaristi. Sono assistiti da oltre mille catechisti, quasi tutti volontari e formati al centro catechistico di Ouidah, dove è ubicato anche il Seminario Maggiore di St. Gall. Le religiose sono 126. Non mancano le strutture pastorali. Degno di nota è il servizio "*Famille et vie*", affiliato all'Istituto Giovanni Paolo II per la Vita e la Famiglia a Roma. Di recente è stata aperta una nuova Facoltà dell'Università Cattolica d'Africa Occidentale (UCAO). Sempre a Cotonou ha sede "Radio Immacolata Concezione", un'emittente cattolica a diffusione nazionale animata dai Frati Francescani dell'Immacolata.

Tra le principali priorità pastorali dell'arcidiocesi vi sono l'evangelizzazione dei seguaci delle religioni tradizionali e il contrasto all'influenza delle sette.

### La Diocesi di Abomey

Amministratore diocesano: P. Pascal GUÉZODJÉ

La Diocesi di Abomey è stata eretta nel 1963, ha una superficie 5.243 kmq e 625.000 abitanti. Abomey, una delle cittadine più interessanti dei dintorni di Cotonou, è stata la capitale del grande Regno del Dahomey, di cui si conservano oggi solo alcune abitazioni tradizionali in fango. Abomey abbraccia la parte meridionale della Provincia Zou del Benin, di cui è capoluogo. Le etnie più

rappresentate nella diocesi di Abomey sono i Fon e i Mahi.

La maggior parte della popolazione segue la religione tradizionale, ma si mostra aperta al Vangelo. Ad Abomey sono presenti anche piccoli gruppi di protestanti e di musulmani. Infine, specie nei villaggi, vi sono seguaci di varie sette di origine nigeriana. Quelle più attive sono la *Rose-Croix*, i Testimoni di Geova e gli Ek-Ankar che tendono a fare adepti soprattutto tra i funzionari e i dirigenti statali delle aree urbane.

I **cattolici** sono 99.175 distribuiti in 26 parrocchie, con 64 sacerdoti diocesani, 9 sacerdoti religiosi, 135 religiose e 49 seminaristi. Abomey è una diocesi con un territorio per il 90% rurale. Molte comunità cristiane dipendono ancora dagli aiuti esterni per le loro esigenze. Nella diocesi si dà molto spazio al canto liturgico, in quanto la liturgia è uno dei campi più importanti dell'inculturazione della fede nelle tradizioni locali. Le corali, specie quelle di lingua fon, esercitano una grande attrattiva nella vita delle parrocchie, anche perché sono un'occasione di incontro per i giovani. Particolare attenzione viene riservata dalla diocesi alla pastorale femminile. Per questo essa ha avviato diverse opere sociali: sono stati aperti diversi centri educativi per ragazze, dispensari, reparti di maternità, internati, *foyers*.

Molto sentita è inoltre la necessità di assicurare al clero, come anche ai laici impegnati nella vita della Chiesa locale, una formazione permanente. Tra i campi in cui si registra qualche difficoltà vi è la pastorale giovanile. Per l'educazione dei bambini la diocesi si avvale del *Mouvement d'Apostolat des Enfants du Bénin*, che si sforza di diffondere il messaggio cristiano tenendo conto del contesto locale.

## **La Diocesi di Dassa-Zoumé**

Mons. Antoine GANYÉ

La diocesi di Dassa-Zoumé è stata eretta nel 1955. Ha una superficie di 13.931 kmq e 535.923 abitanti. Dassa-Zoumé è situata al nord del Paese, nella Provincia dello Zou. Sul piano demografico, Dassa, che corrisponde ai confini del dipartimento delle Collines, si caratterizza per una grande eterogeneità etnica, anche a causa di una forte immigrazione interna. I seguaci della religione tradizionale sono oltre 13.000, e si dimostrano aperti al Vangelo. I protestanti sono appena 20.000, mentre i musulmani sono circa 4.000. Non mancano le sette, tra le quali si segnalano i

*Chrétiens célestes.*

I **cattolici** sono 219.515, distribuiti in 20 parrocchie, assistiti da 50 sacerdoti diocesani, un sacerdote religioso, 48 religiose e oltre 2000 catechisti. La diocesi conta tre centri pastorali di formazione e assistenza. A Dassa-Zoumé si trova anche un celebre Santuario mariano, voluto e patrocinato dal Card. Bernardin Gantin, che è diventato meta di grandi pellegrinaggi e un centro di spiritualità di rilevanza internazionale.

Anche per la Diocesi di Dassa-Zoumé le principali sfide pastorali sono da sempre l'inculturazione della fede e la formazione permanente del clero e dei laici.

### **La Diocesi di Lokossa**

Mons. Victor AGBANOU

La diocesi di Lokossa è stata eretta nel 1968. Ha una superficie di 4.625 kmq ed 984.864 abitanti. Lokossa è situata nella parte sud-occidentale del Paese, nella Provincia di Mono, di cui è capoluogo. E' una delle aree più povere del Benin. La stragrande maggioranza della popolazione segue i culti tradizionali. Il Vudù ha un grande seguito e i suoi seguaci non esitano a ricorrere a intimidazioni per incutere paura a chi vuole convertirsi al cristianesimo. I musulmani sono 2.000 e i protestanti 1.500. Molto numerose anche le sette.

I **cattolici** sono 148.000 distribuiti in 42 parrocchie, 97 sacerdoti diocesani, 125 religiose di 6 Congregazioni e 58 seminaristi. La pastorale è ben strutturata. La diocesi è impegnata ad evangelizzare i seguaci delle religioni tradizionali e i seguaci delle sette. A tale opera missionaria danno un grande contributo le religiose e i catechisti. La Commissione *Traditions et Coutumes* si occupa di inculturazione. Nella diocesi vi è un filosofato..

### **La Diocesi di Porto-Novo**

Mons. René-Marie EHOZU

La diocesi di Porto Novo è stata eretta nel 1955. Ha una superficie di 4.545 kmq ed 1.150.000 abitanti. Porto-Novo. La diocesi è situata nella Provincia di Oueme, di cui è capoluogo, nella parte sud-orientale del Paese. La città è sede del Parlamento e della Corte Costituzionale. Vicina al confine con la Nigeria, è esposta a ondate migratorie. Le etnie più numerose sono i Fon, gli Yoruba e i Goun.



La maggior parte della popolazione segue i culti tradizionali. I musulmani sono circa 70.000 e stanno aprendo diversi centri di formazione islamica. I protestanti sono poco di più di 30.000. Tra le sfide all'evangelizzazione della diocesi di Porto Novo vi è appunto il sincretismo religioso. Un altro motivo di preoccupazione è la diffusione delle pratiche Vudù.

La **comunità cattolica** locale conta 379.855 fedeli, che sono in costante aumento, mentre cresce anche la qualità della loro testimonianza di fede. Sono distribuiti in 37 parrocchie e assistiti da 107 sacerdoti diocesani, 4 sacerdoti religiosi, 108 religiose e 117 seminaristi. Nella diocesi di Porto Novo vi è anche la sede del Seminario Propedeutico Nazionale fondato per iniziativa di un'associazione di fedeli, l'*Institut des Servantes de l'Amour Redempteur du Christ* e che, negli auspici dei suoi promotori, dovrebbe presto diventare un Istituto di diritto diocesano. Molto utile per la formazione permanente dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose si sta rivelando il Centro di pastorale *St. Charles Lwanga* di Ouando. La diocesi è inoltre particolarmente attiva sul fronte della pastorale sociale, con diversi centri della Caritas che assistono i poveri, e su quello della pastorale sanitaria.

## **L'Arcidiocesi di Parakou**

Mons. Fidèle AGBATCHI

Eretta il 10 febbraio 1964 ed elevata a sede metropolitana nel 1997, l'arcidiocesi di Parakou ha una superficie di 9.259 kmq ed ha 225.000 abitanti. Parakou è situata al centro del Paese, nella Provincia di Borgou della quale è capoluogo. Molte e diverse etnie vivono in questa zona. La maggioranza della popolazione è di fede islamica. Il dialogo con i musulmani resta difficile, soprattutto per quello che riguarda i matrimoni misti.

I **cattolici** sono 167.000 distribuiti su 9 parrocchie. Vi sono 24 sacerdoti diocesani, 13 sacerdoti religiosi, 127 religiose e 59 seminaristi. Nell'arcidiocesi è in atto un vero e proprio risveglio delle comunità cristiane grazie a gruppi di fedeli laici impegnati nell'annuncio del Vangelo. Degni di rilievo sono anche i numerosi gruppi di preghiera. L'arcivescovo ha realizzato un Direttorio sull'Eucaristia, che si sta rivelando uno strumento utilissimo di formazione di queste Comunità cristiane. Altro dato degno di nota è lo spirito di collaborazione che si è stabilito tra il clero diocesano e i missionari.

L'arcidiocesi si ritrova in occasione del pellegrinaggio annuale al Santuario di Bembéréké, un appuntamento molto importante per la comunità locale. Nell'arcidiocesi ha sede il Seminario minore interdiocesano dove studiano i seminaristi del secondo ciclo. Vi sono, poi, due monasteri cistercensi, uno maschile e l'altro femminile. Importante è anche il centro catechistico di Gogounou per la formazione degli animatori pastorali. L'opera missionaria è peraltro ostacolata da difficoltà di ordine pratico (come la mancanza d'acqua, di elettricità, di telefono, ecc...).

Un problema non trascurabile nella diocesi è quello della poligamia, una pratica diffusa anche tra i fedeli cattolici: i battezzati già sposati a volte sono costretti ad accettare una nuova sposa, imposta dalla famiglia o dall'etnia di origine.

### **La Diocesi di Djougou**

Mons. Paul Kouassivi VIEIRA

La Diocesi di Djougou è stata eretta nel 1995.

Ha una superficie di 11.126 kmq ed ha 374.215 abitanti. Djougou è una città rurale e molto povera con una forte presenza musulmana (è la più islamizzata di tutto il Benin). L'evangelizzazione è difficile anche a causa di questa forte presenza islamica. La comunità cattolica locale cerca comunque di convivere con questa realtà in modo pacifico e dialogante. Da qualche tempo, tuttavia, si sta affermando una nuova forma di proselitismo da parte di predicatori musulmani formati in Arabia Saudita che sta facendo numerosi adepti e che potrebbe cambiare gli equilibri religiosi nella regione. I cattolici sono 41.528 distribuiti in 13 parrocchie e assistiti da 31 sacerdoti diocesani,, 8 sacerdoti religiosi e 40 religiose. Buona la frequenza alla Messa domenicale, specialmente nei centri. Lo si percepisce dall'opera zelante degli agenti pastorali e dalla vivacità delle liturgie domenicali, ma anche dalla sentita partecipazione dei giovani. Un ostacolo alla predicazione deriva peraltro dalla varietà delle lingue che rende difficile una corretta trasmissione della Parola di Dio.

### **La Diocesi di Kandi**

Mons. Mons. Cleft FELIHO

La Diocesi di Kandi è stata eretta nel 1994. Ha una superficie di 33.631 kmq ed ha 540.000 abitanti. Kandi è una città situata nel

dipartimento di Alibori, nell'estremo nord del Benin, al confine con la Nigeria, il Niger e il Burkina Faso. In origine era un grande centro commerciale regionale. Oggi il territorio è caratterizzato soprattutto da attività agricole. La popolazione totale è stimata in oltre mezzo milione di abitanti.

I **cattolici** sono 11.500 (2,8%) distribuiti in 11 parrocchie. Vi sono 12 sacerdoti diocesani, 7 sacerdoti religiosi, 32 religiose e 4 seminaristi. La maggioranza degli abitanti (95%) segue l'Islam e le religioni tradizionali. Anche se non è aggressiva, né fondamentalista, la forte presenza islamica ostacola l'opera di evangelizzazione, resa difficile anche dalle sette. La convivenza religiosa resta comunque pacifica. L'erezione della diocesi ha dato una spinta positiva all'evangelizzazione e alla pratica religiosa. Le esigenze della missione stanno impegnando la diocesi ad attrezzarsi mediante la realizzazione di un Centro diocesano di formazione soprattutto per formare i catechisti.

### **La Diocesi di N'Dali**

Mons. Martin Adjou MOUMOUNI

La Diocesi di N'Dali è stata eretta nel 1999. Ha una superficie di 20.000 kmq e 700.015 abitanti. N'Dali è situata tra le regioni di Kandi e Natitingou, nell'area di sei diversi Comuni. È un territorio in cui convivono una quindicina di etnie. La regione è particolarmente depressa, priva dei servizi minimi essenziali: acqua, elettricità, garanzie alimentari. L'85% della popolazione non è cristiana: il 35% è costituito da musulmani, il 25% da aderenti alla religione tradizionale, il 25% da non credenti. Il restante 15% si divide tra cristiani e appartenenti a diverse sette.

I **cattolici** sono 36.793 distribuiti su 12 parrocchie. Vi sono 5 sacerdoti diocesani, 5 sacerdoti Fidei Donum, 13 sacerdoti religiosi, 44 religiose e 3 seminaristi. Sono presenti a N'Dali associazioni e movimenti laicali che assicurano la diffusione del Vangelo e una certa vitalità pastorale.

La diocesi è particolarmente impegnata sul fronte socio-pastorale: ha creato un centro di accoglienza per i bambini abbandonati dalle famiglie, soprattutto disabili, considerati dalle credenze popolari come portatori di sventura. Grazie agli aiuti di tanti benefattori, essa gestisce anche altre opere di sviluppo, in particolare la costruzione di pozzi e di un dispensario.

## **La Diocesi di Natitingou**

Mons. Pascal N'KOUÉ

La Diocesi di Natitingou è stata eretta nel 1964. Ha una superficie di 20.499 kmq ed ha 700.000 abitanti. Natitingou è situata nel dipartimento di Atakora, a 50 km dal Parco nazionale del Benin. Vi si trovano le cascate di Tanougou e di Kota, i grandi castelli di fango del Dita-Mari conosciuti come Tata-Somba. La città si contraddistingue per il buon clima di convivenza civile tra le varie religioni ed etnie.

I **cattolici** sono 114.934 distribuiti su 27 parrocchie. Vi sono 36 sacerdoti diocesani, 8 sacerdoti religiosi, 122 religiose e 26 seminaristi. A giugno nella diocesi è stato aperto un Monastero benedettino femminile.

La diocesi è assai vasta e mal collegata. Questo rende difficile per i sacerdoti raggiungere i villaggi, dove la popolazione segue in gran parte i culti tradizionali. La fede è accolta con favore, ma tra i principali ostacoli all'evangelizzazione vi è la diffusa pratica della poligamia e l'instabilità dei matrimoni. La Chiesa locale non favorisce le unioni tra donne cattoliche e musulmani, in quanto in questi casi la donna è tenuta a seguire la religione del marito. Per far fronte alla prevalenza numerica dell'Islam e alla radicata presenza dei culti tradizionali, la Chiesa locale punta sulla qualità della formazione, soprattutto dei catechisti. A loro volta, i catechisti si impegnano a pretendere dai catecumeni un lungo percorso di preparazione al battesimo, che raggiunge, talvolta, i tre anni.

La diocesi è attiva anche sul piano sociale, in particolare nel campo dello sviluppo, della promozione della donna e dell'educazione. Tra le sue ambizioni vi è quella di creare un'emittente cattolica locale.

(Fonti: Fides; Programma Francese Africa-Iz)

## **LA CHIESA IN BENIN OGGI**

***Evangelizzazione, formazione, promozione delle vocazioni, presenza più attiva dei laici, maggiore collaborazione tra clero e religiosi, dialogo interreligioso: sono alcune delle priorità dei vescovi***

La Chiesa cattolica in Benin vive appieno la propria vocazione missionaria. Essa è impegnata in diversi percorsi di

evangelizzazione volti a trasmettere una fede autenticamente inculturata.

I cattolici nel Paese sono oltre un milione e mezzo su circa 7 milioni di abitanti (dati del 2005). Il personale religioso sembra insufficiente rispetto alle esigenze: le **vocazioni** infatti sono numerose nelle diocesi del sud, ma piuttosto scarse al nord. C'è poi il problema della **qualità della formazione**. Per rimediare a questa situazione, i vescovi hanno avviato una intensa cooperazione interecclesiale. Essi hanno creato numerosi centri di formazione per catechisti. Hanno inoltre fatto tradurre la Bibbia nelle lingue locali, utilizzandola nelle liturgie eucaristiche. L'Episcopato è impegnato a realizzare una pastorale vocazionale incisiva. Se ne fanno promotori gli stessi catechisti che formano delle commissioni all'interno delle comunità parrocchiali. Attualmente il Paese conta tre Seminari Maggiori che ospitano 450 seminaristi: quello interdiocesano di Ouidah, che ospita, oltre ai seminaristi del Paese, alcuni studenti del Congo, del Gabon e del Togo; quello interdiocesano di Lokossa; e quello Propedeutico a Missérété. Quanto alla vita consacrata, le religiose in Benin sono oggi circa 800. Molte di loro lavorano in parrocchia, nella catechesi e in vari centri di promozione della donna. La vita monastica, maschile e femminile, è presente con due Monasteri Cistercensi, tre Benedettini e uno di Clarisse. Tra le priorità pastorali dei vescovi vi è quella di promuovere una maggiore **collaborazione tra religiosi e clero** diocesano e quella di **responsabilizzare i fedeli laici**.

Per diffondere il Vangelo la Chiesa in Benin punta anche sui **media**, a cominciare dalla radiofonia. Dal 1998, nella capitale Cotonou, è operativa "*Radio Immaculée Conception*" la prima emittente nazionale cattolica del Benin. La radio è stata fondata ed è gestita dai Francescani dell'Immacolata e nel 2000 ha iniziato a trasmettere anche via satellite.

Ma la Chiesa è anche molto attiva nel campo dell'assistenza e dello **sviluppo** sociale del Paese. I suoi dispensari, ospedali, centri di promozione umana e delle donne sono aperti a tutti senza distinzioni di appartenenza religiosa o etnica. Non meno importante il suo contributo nel campo dell'**istruzione**. Le scuole cattoliche, confiscate dallo Stato negli anni '70 e tornate alla Chiesa negli anni '90, sono frequentate anche da alunni non cattolici di ogni estrazione sociale e sono generalmente molto apprezzate per l'alta qualità dell'insegnamento.

Una speciale attenzione è, infine, riservata all'ecumenismo e al

**dialogo interreligioso**, una scelta tanto più importante in un contesto in cui la Chiesa è minoritaria.

## **Il contesto religioso in cui opera la Chiesa in Benin**

- **Le Religioni Tradizionali**. Sono praticate da più del 60% della popolazione, anche se la gente afferma di non seguirle. Nei villaggi del Benin prevale una cultura orale che esprime la sua ricchezza nella custodia di tradizioni ancestrali. Le nuove religioni portate dall'estero vengono spesso mescolate con pratiche religiose popolari. Profondamente radicato nel Paese è il **Vudù**, che significa «spirito». Il Vudù è una religione esoterica e sincretista che si esprime mediante riti di possessione. Ha avuto origine in Benin. Poi, è stato introdotto in Brasile, nei Caraibi e, in parte, del Nord America dagli schiavi provenienti da quest'area geografica. Il Vudù è stato riconosciuto dal Benin come una delle sue religioni ufficiali.

- **L'Islam**. I musulmani rappresentano il 10% della popolazione del Benin. Oggi è in atto una forte spinta all'islamizzazione, soprattutto nel nord del Paese.

- **Le Sétte**. Le sétte, provenienti soprattutto dalla vicina Nigeria, guadagnano terreno e sono ritenute dai vescovi un veleno pericoloso per l'unità dei fedeli. Anche i cattolici infatti sono attratti da questi gruppi in quanto sembrano offrire soluzioni facili ed illusorie a problemi reali.

(Fonti: Fides e altre agenzie cattoliche; Programma Francese Africa—Iz)

## ***Intervista a Mons. Antoine GANYÉ, Presidente della Conferenza episcopale del Benin e vescovo di Dassa-Zoumé (a cura di J. B. Sourou)***

### **Quali sono le priorità pastorali della Chiesa in Bénin?**

Stiamo lavorando ad un programma pastorale rivolto al laicato per poter formare famiglie cristiane veramente coscienti dei loro doveri e delle esigenze della Chiesa.

Si tratta soprattutto di aprire la famiglia ai valori naturali quali l'unità, l'indissolubilità del matrimonio, l'unione, la pace, il perdono,

la riconciliazione.

Ma questo perché in Bénin gli uomini hanno paura di impegnarsi nel matrimonio sacramentale perché hanno paura che la loro moglie non rimanga fedele per sempre. Dimenticano, però, che le donne pensano la stessa cosa di loro.

L'altro valore che completa il matrimonio sono i figli. Insistiamo molto sull'educazione morale, spirituale, intellettuale e umana dei figli per avere un domani cittadini validi e capaci di servire la loro nazione. Ed in questo lavoro possiamo contare sull'Istituto Giovanni Paolo II di Cotonou. C'è anche il Forum che raggruppa tutte le associazioni cattoliche e non, che difendono i diritti della famiglia, del matrimonio e dell'infanzia. Da queste famiglie nascono anche molte vocazioni sacerdotali e religiose missionarie. Abbiamo due Seminari maggiori con circa 230 Seminaristi ciascuno. Ci sono dei missionari del Bénin in Marocco, in Francia, Niger, Spagna, Italia, Colombia.

I giovani laici, così come i fanciulli, s'impegnano molto nelle parrocchie in varie attività.

### **Quali sono i problemi che incontrate nel campo pastorale?**

Ci molte difficoltà. E' difficile, per esempio, che i laici accettino di buon grado il sacramento del matrimonio. La poligamia, purtroppo, è un retaggio di antiche tradizioni che ancora sopravvive. L'altro problema è il sincretismo. Siamo cristiani, ma c'è sempre la tendenza ad essere ricuperati dall'ambiente da cui proveniamo.

### **Per quanto riguarda la formazione dei sacerdoti: nel Seminario Maggiore di Ouidah alcuni studenti hanno lamentato la qualità della formazione ed anche la scarsità di manuali per lo studio.**

Il Seminario di Ouidah non ha perso l'immagine del passato. Ci sono state delle lamentele che noi Vescovi abbiamo accolto. Mancavano i docenti. Ogni vescovo ha deciso di mandare i suoi preti ad occuparsi dei giovani in formazione. Abbiamo anche inviato alcuni all'estero che saranno destinati alla formazione dei giovani.

I candidati devono essere i primi responsabili della loro formazione. Comunque siamo pronti a seguire i candidati al sacerdozio con un discernimento anche serio perché non tutti saranno sacerdoti. Insistiamo sulla qualità piuttosto che sul numero.

Per i libri, è una questione importante. Non possiamo chiedere agli studenti di raggiungere un certo livello se mancano poi gli

strumenti. Certo i mezzi mancano. Ma faremo del nostro meglio.

### **I giovani in Bénin incontrano non poche difficoltà: precarietà ed un futuro incerto. Che fa la Chiesa per aiutarli?**

Aiutare vuol dire avere i mezzi. Facciamo quello che possiamo con quello che abbiamo, creando, tra l'altro, scuole professionali. Bisogna dire che lo Stato beninese fa anche del suo meglio per la gioventù e l'infanzia. La scuola materna e elementare è gratuita. Questi sforzi vanno lodati e incoraggiati. La Chiesa, da parte sua, segue anche i giovani delle campagne.

### **Anche le famiglie devono affrontare non pochi problemi...**

Anche qua i mezzi sono scarsi, ma è importante l'ascolto. In tutte le parrocchie non manca gente che bussa alla porta del prete, delle suore e del vescovo per chiedere aiuto. Chiedo sempre ai miei preti di ascoltare la povera gente affinché non manchi loro almeno la consolazione della Chiesa. Ascoltando, si può arrivare a qualche soluzione.

### **Il popolo del Bénin aspira molto ad un rinnovamento nella politica. Come aiutate la popolazione di fronte al problema della corruzione così diffusa?**

E' davvero triste che nel nostro Paese, la corruzione sia così generale. Noi vescovi abbiamo capito che era importante aiutare i dirigenti e gli uomini politici. Perciò abbiamo dato dei cappellani. Il Vescovo emerito di Porto-Novo, Mons. Vincent Mensanh e il Padre Julien Pénoukou li seguono. La chiesa ci ha insegnato e ci insegna il rispetto per il bene comune, ma non si riesce a capire perché quello che preoccupa i nostri connazionali sia solo il bene della propria famiglia e gruppo.

Auguro davvero che tale piaga venga presto sanata. Non solo in Bénin, ma in tutta l'Africa.

## **LA VITA DELLA CHIESA**

*Dalle notizie della Radio Vaticana*

**Nel 1994 l'Assemblea annuale dell'Unione del Clero beninese dedicata a nuova evangelizzazione, dialogo e inculturazione**  
COTONOU, 20 gen '94 - L'Unione del clero beninese (Ucb, in sigla)



ha tenuto la sua annuale assemblea generale sul tema *"Nuova evangelizzazione, dialogo e inculturazione"*. L'assemblea si è svolta nel centro Paolo VI della capitale Cotonou dal 9 al 12 gennaio scorso. All'Unione aderiscono i 281 sacerdoti del Benin che, quest'anno hanno voluto approfondire uno dei temi principali del Sinodo Speciale per l'Africa. Mons. Vincent Mensanh, vescovo di Porto Novo, e responsabile della Commissione episcopale per il Clero, ha riassunto le testimonianze dei confratelli. Al termine dell'assemblea è stato eletto delegato nazionale, in pratica il presidente, dell'Unione del Clero Beninese, il parroco di Kome. Il Sinodo Speciale per l'Africa segnerà anche la prossima assemblea prevista nel gennaio del prossimo anno che sarà dedicata al radicamento della fede nel Benin.

### **Il Fatebenefratelli di Tanguieta, uno dei più importanti ospedali del Benin, festeggia 25 anni di vita**

COTONOU, 11 ago 95 - L'ospedale San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) di Tanguieta, nel Benin, festeggia i 25 anni di vita a testimonianza dell'impegno della Chiesa al servizio della promozione dell'uomo senza distinzione di sorta. L'ospedale, per i suoi molteplici servizi e specializzazioni, è uno dei più importanti del Benin e ad esso affluiscono anche pazienti dal Togo, dal Niger ed altri Paesi vicini. Due dispensari in altrettanti villaggi completano la struttura sanitaria affidata ai religiosi di San Giovanni Di Dio con la collaborazione delle Suore Teatine. L'ospedale di Tanguieta venne inaugurato nel giugno del 1970 con soli 80 posti letto.

### **Pellegrinaggio annuale al Santuario di Nostra Signora di Arigbo nella diocesi di Dassa-Zoumé**

DASSA ZOUME, 24 ago '95 - Circa 200 mila fedeli provenienti da diversi Paesi dell'Africa occidentale hanno partecipato il 19 e 20 agosto all'annuale pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Arigbo, nella diocesi di Tassa Zoume, in Benin. Il pellegrinaggio si svolge ogni anno dal 1954 ed è uno dei più importanti appuntamenti religiosi dell'Africa Occidentale.

L'incontro di quest'anno, dedicato al tema: *"La Madre e il Bambino"*, ha avuto una risonanza particolare con l'ordinazione episcopale del nuovo vescovo della diocesi di Dassa Zoumé, mons. Antoine Ganyé. Alla cerimonia, presieduta dal cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, hanno partecipato tutti i vescovi del Benin, il Nunzio apostolico, mons. Henri Dupuis, e altre

personalità religiose provenienti da diversi Paesi. La cerimonia è stata trasmessa in diretta dalla Radio nazionale del Benin.

### **Consacrato il primo vescovo della nuova diocesi beninese di Djougou**

DJOUGOU, 6 ott '95 - Il primo vescovo della nuova diocesi africana di Djougou, nel nord-ovest del Benin, è stato consacrato domenica scorsa 1 ottobre. Si tratta di mons. Paul Kouassivi Vieira, nominato vescovo dal Santo Padre il 28 giugno scorso. Già rettore del Seminario Maggiore Saint Gall di Ouidah, mons. Vieira è stato consacrato dal cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Con il cardinale Gantin hanno concelebrato la Santa Messa tutti i vescovi del Benin e 175 sacerdoti, alcuni dei quali residenti in Italia. All'omelia il porporato ha detto di voler donare alla nuova diocesi la croce pettorale di mons. Louis Parisot, figura di spicco della storia della Chiesa nel Benin, e il calice con il quale lo stesso porporato celebrò la sua prima Messa da vescovo nel 1957. Alla consacrazione hanno partecipato anche numerose autorità civili e una folta delegazione musulmana guidata dall'imam, il re di Djougou.

### **In vista delle elezioni del 1996, i vescovi del Benin esortano al rispetto dei valori della libertà e della dignità dell'uomo**

COTONOU, 7 feb 96 - In vista delle elezioni presidenziali di marzo i vescovi del Benin hanno diffuso, domenica scorsa, un messaggio ai fedeli e ai cittadini di buona volontà, perché "i valori della libertà, della dignità dell'uomo siano rispettati e che la democrazia possa continuare a fare il suo cammino salutare" nel benin. i vescovi sottolineano come la campagna elettorale sia un momento di scontro, di dibattito, ma anche di faziosità. "cristiani, uomini di buona volontà - esortano i vescovi del Benin - dobbiamo rendere testimonianza alla verità, fare la verità nella carità, e la carità nella verità".

### **Nuova congregazione religiosa femminile in Benin**

COTONOU, 14 feb '96 - È nata in Benin la famiglia religiosa delle Suore Servitrici della Luce di Cristo. Il 2 febbraio, otto novizie hanno emesso i primi voti nella parrocchia di san Bernardo a se', nella diocesi di Iokossa, e si sono aggiunte alle altre consorelle, che già sono impegnate in diocesi. una cinquantina di sacerdoti, religiose e religiosi di diverse congregazioni hanno fatto corona al vescovo mons.

Robert Sastre, che ha celebrato la santa messa, e alle nuove religiose. all'omelia mons. Sastre ha fatto appello alla solidarietà dei fedeli per sostenere la nuova famiglia religiosa. Le Suore Servitrici della Luce Di Cristo sono in istituto di diritto diocesano fondato dallo stesso mons. Sastre. Le religiose sono in tutto 34 e sono impegnate soprattutto nel campo della sanità.

### **Convegno organizzato dai vescovi beninesi sull'Aids**

COTONOU, 28 mar 96 - La Conferenza episcopale del Benin ha organizzato nei giorni scorsi a Cotonou un convegno sul tema: *"I valori morali, la famiglia e l'AIDS"*. all'incontro hanno partecipato una trentina tra sacerdoti, religiosi e religiose, laici ed operatori sanitari delle 9 diocesi del Paese. Tra essi due esperti del Pontificio Consiglio per la famiglia venuti da Roma: padre Jacques Suaudeau, medico, e il sacerdote sulpiziano René Pell. Nel discorso di apertura, il Presidente della Conferenza episcopale del Benin, mons. Lucien Monsi-Agboka, ha tracciato un quadro generale dell'emergenza aids nel paese. I convegnisti hanno poi preso in esame alcuni aspetti specifici del problema: da quelli strettamente sanitari a quelli etici e deontologici. Essi hanno, tra l'altro, segnalato l'utile opera svolta da diverse organizzazioni caritative cattoliche impegnate nell'assistenza materiale e spirituale ai malati di AIDS: in particolare, l'organizzazione non governativa beninese "Arc-En-Ciel", la Caritas del Benin e quella degli Stati Uniti.

### **Nel 1996 aperto il secondo Seminario maggiore del Benin**

LOKOSSA, 2 apr 96 - Il secondo Seminario maggiore nazionale del Benin ha iniziato i suoi corsi a Tchanvedji, nella diocesi di Lokossa e sede del Santuario mariano della Regina della Speranza. 62 seminaristi frequentano il primo anno di filosofia assistiti da undici insegnanti tra i quali lo stesso vescovo mons. Robert Sastre. Il seminario è intitolato a mons. Louis Parisot ed è stato voluto dalla Conferenza episcopale del Benin. "Abbiamo bisogno di tutto - dice il rettore Julien Perakou - specialmente di libri di filosofia, di teologia, di spiritualità".

### **12 nuovi missionari beninesi nella Società delle Missioni Africane**

CALAVI, 9 lug '96 - 13 nuovi missionari, tra cui un sacerdote zairese, sono stati accolti nella Società delle Missioni Africane. La cerimonia di giuramento si è svolta nei giorni scorsi a Calavi, in Benin, nel

seminario della società. Tra i nuovi missionari, di diverse nazionalità africane, anche un francese ed un italiano. La Società delle Missioni Africane conta 52 sacerdoti nel Benin. In questo paese africano festa anche nel Seminario maggiore Saint Gall di Ouidah dove, il 29 giugno, 8 seminaristi del Congo e del Benin hanno chiesto di essere ammessi al presbiterato, mentre altri dieci seminaristi del Benin hanno ricevuto gli ordini minori. La comunità del Seminario Maggiore di Ouidah ha anche festeggiato i cinquant'anni di sacerdozio di uno degli insegnanti del seminario stesso.

### **La preparazione del Giubileo e la situazione sociale del Benin al centro dell'assemblea dei vescovi beninesi del 1996**

COTONOU, 20 nov 96 - La preparazione al Giubileo del 2000 e le condizioni di vita sociale sono stati i temi dominanti della recente Assemblea plenaria della Conferenza episcopale del Benin. L'assemblea si è svolta a Porto Novo, nel mese scorso, e vi hanno partecipato i 9 vescovi del Paese. Una Messa di ringraziamento per i 18 anni di pontificato di Papa Giovanni Paolo II ha riunito i vescovi ed i fedeli nella cattedrale dell'Immacolata Concezione a Porto Novo. Nel documento finale dell'assemblea i pastori beninesi esortano tutti alla pace e alla coesione sociale contro gli atti di violenza e di banditismo e contro le ingiustizie che si verificano soprattutto nelle località più abitate. In pratica i vescovi del Benin richiamano al rispetto dei valori e della tradizione africana, che mettono al primo posto la persona umana e la vita.

### **L'assemblea annuale del clero beninese del 1997 dedicata alla tratta degli schiavi**

NATITINGOU, 2 feb 97 - Dal 27 al 30 gennaio si è tenuto a Natitingou nel nord del Benin l'assemblea generale dell'Unione del clero beninese (UCB). Il tema scelto per la sessione è stato "*Per una presenza della Chiesa nel cuore della rotta degli schiavi*" e ha preso spunto dal lancio di un progetto sulla tratta degli schiavi lanciato dal Governo haitiano con il patrocinio dell'UNESCO e la collaborazione del governo del Benin, Paese che a questo traffico partecipò. L'incontro ha voluto essere un viaggio nella memoria per stimolare la coscienza storica africana, nello spirito del perdono. Non quindi per riaccendere anacronistici sentimenti rivalessa, ma per educare a ripensare in modo critico il proprio passato e prendere in mano il proprio futuro. Nell'omelia della messa conclusiva dell'incontro, l'arcivescovo di Cotonou Isidore de Souza ha sottolineato l'urgenza di una solidarietà

dinamica, concreta, vigilante per impedire il ritorno di nuove forme di schiavitù. La prossima sessione dell'Unione del clero beninese è stata fissata per il 1998 a Parako. Oggi il clero beninese conta 250 sacerdoti e 11 vescovi.

### **Annuale pellegrinaggio mariano a Dassa-Zoume presieduto dal cardinale Gantin nel suo 40° di ordinazione episcopale**

DASSA-ZOUME, 21 ago '97 - Dal 16 al 17 agosto si è svolto il tradizionale pellegrinaggio annuale internazionale a Dassa-Zoumé nel Benin. Come ogni anno hanno partecipato migliaia di pellegrini anche dai Paesi vicini: Nigeria, Burkina, Faso, Niger, Costa d'Avorio che hanno vissuto momenti di preghiera, meditazione e celebrazioni. Presenti anche alcune autorità. La Messa conclusiva è stata presieduta dal cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione e concelebrata da sei vescovi del Benin e una quarantina di sacerdoti. L'allocuzione di apertura è stata pronunciata dall'ordinario del luogo, mons. Antoine Ganyé che dopo avere ringraziato le autorità, ha dato il benvenuto al cardinale Gantin e fatto gli auguri per i suoi 40 anni di episcopato. Illustrando il tema di questa edizione "Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre", il porporato ha da parte sua proposto all'assemblea una profonda meditazione cristologica su Cristo, Via, Verità e Vita per ciascuno e tutti gli uomini, che ha svolto anche in una prospettiva missionaria. Il card. Gantin ha quindi proposto alcune riflessioni morali e spirituali sul rispetto della vita umana, sulla ricerca della pace, soprattutto in Africa. "Ogni nostro tradimento e manchevolezza - ha ammonito - espone ci espone a un'emarginazione crescente. Di qui l'invito a lasciarsi rinnovare interiormente da Cristo e liberarci da questa mentalità acquiescente verso la corruzione e dal disprezzo per il bene comune. Gesù - ha concluso il cardinale Gantin - è la Vita che ci dà la libertà e con Lui non ci possono essere problemi senza via di uscita".

### **Apertura dell'Istituto cattolico dell'Africa Francofona per la famiglia**

COTONOU, 18 dic 97 - L'Istituto Cattolico Giovanni Paolo II per l'Africa francofona ha aperto le proprie porte nella capitale del Benin, Cotonou, per gli Studi sulle Scienze della famiglia. Mons. Isidore De Souza, arcivescovo di Cotonou, ha inaugurato solennemente con una celebrazione eucaristica il nuovo centro di studi per il matrimonio e la famiglia destinato ad essere un punto di riferimento per l'Africa francofona. L'Istituto beninese è un fratello minore dell'Istituto

Giovanni Paolo II di Roma, annesso all'Università Lateranense. Il ciclo di studi è quadriennale e prevede una formazione in scienze umane, in antropologia, in psicologia e in teologia. Al termine dei corsi l'istituto rilascerà un diploma in Scienze della famiglia.

### **In un messaggio sulla situazione attuale del Benin, i vescovi esortano i beninesi a promuovere la pace e l'unità**

COTONOU, 29 gen '98 – *"Per rafforzare la pace rinforziamo l'unità"* è il titolo del messaggio pubblicato dai vescovi del Benin al termine della loro recente plenaria a Cotonou in cui esprimono preoccupazione per l'attuale situazione del Paese e invitano i beninesi a difendere la pace e l'unità. Il documento è diviso in tre sezioni: "Dio ci ha dato la pace", "La nostra pace è spesso messa alla prova" "Lavoriamo per salvaguardare la pace". Dopo avere ricordato nell'introduzione che la pace è un bene talmente prezioso che non possiamo permetterci di non lavorare per la sua realizzazione, i presuli esprimono compiacimento e gratitudine per il fatto che dall'indipendenza la classe dirigente locale abbia saputo evitare di fare cadere il Paese nell'incubo delle guerre intestine. Ma se si può parlare di una vittoria della giovane democrazia beninese – ammoniscono – occorre essere coscienti che essa può divenire fragile se non si resta vigili. Nella seconda parte del documento i presuli segnalano in particolare i pericoli costituiti dalla violenza, dalle divisioni etniche sempre suscettibili di degenerare, delle ingiustizie, degli squilibri del sistema economico, dall'insinuarsi di uno spirito di rivalsa, della diffidenza e dell'orgoglio, come anche la pratica diffusa della corruzione. Nella terza parte, i vescovi invitano quindi i cittadini a impegnarsi per salvaguardare la pace, assumendosi le loro responsabilità, a cambiare la loro mentalità e il loro cuore, a lottare contro i pregiudizi, ad evitare un uso strumentale della storia che vuole fare diventare un'etnia ostaggio degli errori commessi in passato. Un appello, infine, a tutti i cittadini, i politici e le categorie sociali a salvaguardare l'unità del Paese.

### **La preparazione del Giubileo al centro dell'assemblea annuale dell'Unione del Clero beninese del 1998**

PARAKOU, 18 feb '98 – A fine gennaio si è svolta a Parakou l'assemblea generale dell'Unione del Clero beninese. 110 sacerdoti venuti dalle nove diocesi del Paese hanno vissuto intensi momenti di riflessione e confronto fraterno con al centro la Lettera apostolica del Santo Padre Giovanni Paolo II *"Tertio Millennio Adveniente"* circa la

preparazione del Giubileo dell'Anno 2000. È toccato a mons. Paul Vieira, vescovo di Djougou e membro della Commissione per il Giubileo illustrare il contenuto del documento pontificio. La seconda giornata di lavori è stata consacrata agli ultimi anni di preparazione al Grande Giubileo consacrati allo Spirito Santo (1998) e a Dio Padre (1999) secondo le indicazioni del Santo Padre. La sintesi dei rapporti presentati dai delegati verrà messa a disposizione degli agenti pastorali quali contributo del clero beninese alla preparazione all'anno giubilare.. La terza giornata di lavori è stata infine dedicata all'elezione del Comitato di presidenza della Ucb presieduta da don Xavier Tohouegnon Vice-rettore del Seminario Maggiore di Tsanvedji nella diocesi di Lokossa, attualmente anche presidente dell'Unione del Clero Africano (Uca).

Alla sessione hanno assistito anche sei vescovi beninesi e mons. Alexandre Tachioli, segretario generale della Pontificia Unione missionaria (Pum). L'assise si è conclusa con una solenne celebrazione eucaristica presieduta in cattedrale da mons. Vincent Mensah, vescovo di Porto-Novo, responsabile della Commissione episcopale per il clero e i seminari.

### **Inaugurazione di "Radio Immacolata Concezione", prima radio cattolica del Benin**

COTONOU, apr '98 - Il 19 aprile è stata inaugurata presso il Centro francescano "Maria Allada", a Cotonou, "Radio Immacolata Concezione", la prima emittente cattolica del Benin. La solenne celebrazione inaugurale è stata presieduta dall'ordinario locale mons. Isidore De Souza. Hanno concelebrato la liturgia altri tre vescovi beninesi, una ventina di sacerdoti e mons. Jean-Michel Di Falco, vescovo ausiliare di Parigi. Presenti alla concelebrazione anche numerosi religiosi e autorità politiche del Paese. Nell'omelia mons. De Souza ha illustrato la missione della nuova emittente: annunciare il Vangelo e promuovere i valori della dignità umana, in altre parole di collaborare all'umanizzazione della società in sintonia con i valori cristiani.

### **Rinnovata la concessione di trasmissione a "Radio Immacolata Concezione", prima emittente del Benin**

COTONOU, 23 nov '98— Il governo del Benin ha rinnovato la concessione di trasmissione su tutto il territorio nazionale a "Radio Immacolata Concezione", emittente cattolica della Congregazione delle Suore Francescane dell'Immacolata. Mons. Isidore de Souza

(foto), Arcivescovo di Cotonou, ha firmato nei giorni scorsi con l'Alta Autorità governativa degli audiovisivi e delle telecomunicazioni, la convenzione per l'assegnazione delle frequenze all'emittente. "Radio Immacolata Concezione", che trasmette 24 su 24, diventa così la prima radio-emittente non commerciale e confessionale del Benin a ottenere ufficialmente la concessione di trasmissione da quando è stato liberalizzato l'etere nel Paese. Un traguardo importante che premia gli sforzi compiuti dalle Francescane dell'Immacolata per offrire un servizio di informazione di alta qualità in grado di competere con le radio commerciali, come conferma il costante aumento del suo indice di ascolto. Forti di questo successo, i responsabili dell'emittente puntano ora ad estendere il suo bacino di ascolto: prossimamente entrerà in funzione un ripetitore nella capitale Cotonou che consentirà di coprire tutta l'area costiera del paese, mentre l'anno prossimo altri ripetitori verranno installati ad Abomey e successivamente a Dassa-Zoumé e a Parakou.

### **Prime trasmissioni via satellite di "Radio Immacolata Concezione"**

COTONOU, 21 dic 00 - "Radio Immacolata Concezione", la prima radio cattolica nazionale del Benin, ha inaugurato le sue prime trasmissioni via satellite. Grazie al sostegno dell'episcopato, è così la prima Radio cattolica nazionale d'Africa, e la prima a servirsi del satellite per coprire tutto il continente, l'Europa e il Medio Oriente. Creata e diretta dai Francescani dell'Immacolata, "Radio Immacolata Concezione" ha iniziato le trasmissioni il 19 aprile 1998 ed oggi trasmette 24 ore su 24. I suoi programmi, oltre alla musica, all'attualità, all'informazione, diffondono la formazione cristiana e la preghiera.

### **Secondo indagine del 2001, in Benin sono presenti ben 430 denominazioni cristiane**

PORTO-NOVO 12 apr 01 - Una recente indagine condotta in Benin ha rivelato che nel Paese africano sono presenti ben 430 denominazioni cristiane, che raccolgono poco più di un milione di fedeli distribuiti in 7.405 comunità. Secondo il pastore Michel Alokpo, coordinatore dell'indagine, i due terzi di queste denominazioni sono evangeliche. Sarebbe necessario, ha auspicato il pastore, "raggruppare le denominazioni evangeliche in un insieme più unito per una loro opera più efficace".



## **La Chiesa in Benin impegnata contro le nuove forme di schiavitù**

COTONOU/DAKAR, 15 mag 01 - La Chiesa del Benin è impegnata in prima fila nella lotta contro il traffico di bambini, un fenomeno in atto da almeno dieci anni nel Paese e salito recentemente agli onori delle cronache con il sequestro da parte della polizia beninese di una nave carica di bambini schiavi. L'ultimo caso è stato scoperto il 9 maggio, quando la polizia ha bloccato un pullman con 22 minori destinati alla Costa d'Avorio e che sono stati affidati alle cure di alcuni centri di accoglienza diocesani. Di fronte alla gravità del fenomeno, la Chiesa beninese ha deciso di avviare un'inchiesta in 120 villaggi del Paese. I risultati della ricerca non sono stati ancora resi noti, ma secondo don Claude Trembley, della diocesi di Cotonou, sono molto preoccupanti. La piaga del traffico di minori non è nuova nel Paese, dove da anni bambini di famiglie povere vengono consegnati a veri e propri mercanti di schiavi e sfruttati nella piantagioni di cacao e caffè dei paesi dell'Africa occidentale sub-sahariana. Ma ultimamente, ha rilevato il sacerdote, ha assunto dimensioni intollerabili. Tra i principali paesi coinvolti nello sfruttamento di questi bambini-schiavi vi sarebbero la Costa d'Avorio e il Gabon.

## **La convivenza con le religioni tradizionali non sempre facile in Benin, secondo vescovo emerito di Abomey Monsi-Agboka**

ABOMEY, 6 set 01 - I riti vudu, la stregoneria e la farmacopea africana sono realtà ancora molto diffuse nelle società africane che pongono non pochi problemi alla Chiesa nel Continente e che richiedono per questo una particolare e costante attenzione. Delle sfide poste da questi fenomeni alla Chiesa e della non sempre facile convivenza con le religioni tradizionali africane e con le nuove sette ha parlato nei giorni scorsi, in un'intervista al quotidiano beninese "La Croix", Mons. Lucien Monsi-Agboka, vescovo di Abomey, in Benin, che ha recentemente presentato la sua rinuncia al governo pastorale della sua diocesi dopo il compimento del 75° anno di età. Per quanto riguarda la situazione in Benin, il presule ha affermato che tale convivenza è "lontana dall'essere pacifica", anche se da parte dei vescovi beninesi non mancano gli sforzi per coltivare buoni rapporti con i leader delle sette. Questo peraltro non è sempre possibile e se in alcune regioni si è riusciti a stabilire una qualche forma di collaborazione, in altre esiste una situazione di conflitto quasi permanente. "La ricerca di un'intesa - ha sottolineato il presule - è comunque indispensabile". Quanto alla stregoneria, ha spiegato

ancora nell'intervista Mons. Monsi-Agboka, si tratta di una realtà complessa e non sempre definibile, perché spesso si confonde con fenomeni psichici di autosuggestione. Un'altra questione delicata, infine, è quella della medicina tradizionale africana che, ha sottolineato, non va necessariamente identificata con la superstizione e la magia e può essere anzi una cosa buona. A questo proposito, il vescovo ha citato la positiva esperienza di un gruppo di guaritori cristiani denominato "Tovi do Zankou", che da venti anni lavora con successo nella diocesi di Abomey sotto la sua supervisione, "un'esperienza - ha detto - che potrei consigliare ad altre diocesi per aiutare i nostri fedeli".

### **Riunione del Comitato di collegamento delle Associazioni di Azione Familiare su Aids**

COTONOU, 31 ott 01 – La piaga dell'Aids in Africa sta occupando i lavori del Comitato di collegamento delle Associazioni di Azione Familiare, gruppi di laici cattolici impegnati nelle problematiche della famiglia. Il Comitato è riunito da lunedì a Cotonou nella Repubblica africana del Benin dove concluderà i lavori il 2 di novembre intorno al tema de *"L'azione in famiglia davanti all'Aids"*. Quello di Cotonou è il primo incontro del genere in Africa ed è onorato dalla presenza ai lavori dello stesso arcivescovo di Cotonou, mons. Nestor Assogba, e di mons. Pierre Nguyen Van Tot, incaricato d'affari nella nunziatura apostolica del Benin. Mons. Assogba, aprendo i lavori, ha salutato i partecipanti ed in particolare gli esponenti della Sezione africana dell'Istituto Pontificio Giovanni Paolo II per il matrimonio e la famiglia. L'arcivescovo di Cotonou ha poi riaffermato come il matrimonio debba essere l'elemento propulsore della famiglia. I cattolici, in questo ambito, debbono dare l'esempio affrontando da seguaci di Gesù Cristo le difficoltà della vita coniugale e familiare. Ai lavori a Cotonou del Comitato di collegamento delle Associazioni di Azione Familiare partecipano rappresentanti di 15 paesi africani, degli Stati Uniti e della Francia.

### **Il 1° Congresso Eucaristico Nazionale del Benin**

PORTO-NOVO, 22 gen 02 - La Chiesa nel Benin africano sta celebrando per la prima volta nella sua storia un Congresso Eucaristico Nazionale. Il congresso è iniziato il 25 novembre scorso, nella festa di Cristo Re, e si concluderà, il prossimo 24 novembre, nella stessa festa. La Conferenza episcopale del Benin ha promosso la celebrazione per assecondare i voti in tal senso espressi dal

cardinale beninese Bernardin Gantin, durante il suo pellegrinaggio a Gerusalemme nel dicembre del 2000. I vescovi del Benin hanno altresì voluto offrire ai fedeli un anno di esperienza particolare della presenza reale di Gesù Cristo e della comunione ecclesiale. Ciascun vescovo ha successivamente invitato i propri fedeli a rinnovare profondamente la vita di fede ed a scoprire il posto essenziale dell'Eucaristia che costruisce la Chiesa-Famiglia di Dio.

### **Le FMA per le bambine in Benin**

COTONOU, 28 feb 02 - A Cotonou, capitale del Benin, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno promosso un'iniziativa per togliere dalla strada giovanissime ragazze che lavorano nei mercati o cercano di sopravvivere vivendo di espedienti. L'iniziativa è denominata "*Projet fillettes déplacées*" ed è stata avviata un anno fa. Le religiose hanno aperto un piccolo centro nel parcheggio del mercato di Dantopka, dove le ragazze possono raccontare i loro problemi, denunciare le violenze che subiscono o i maltrattamenti inflitti da padroni e "clienti". "Siamo agli inizi - scrivono le religiose in un articolo pubblicato sul "Bollettino salesiano" - e le difficoltà non mancano, ma la gente ci ha accolte anche perché non esiste nulla di simile sul campo. Radio Tokpa, un'emittente che è all'interno del mercato, ci ha chiamati per illustrare il nostro progetto alla gente dello stesso mercato e alla popolazione in genere, e abbiamo concordato di offrire periodiche informazioni". "Si tratta - aggiungono - di rendere attuale la stessa speranza di don Bosco, quando, nei primi tempi della sua opera, andava a cercare i ragazzi al mercato di Porta Palazzo a Torino".

### **Vescovi del Benin intervengono sulla riforma del Codice di Famiglia**

COTONOU, 8 giu 02 - L'episcopato cattolico del Benin ha depositato in Parlamento una serie di emendamenti al codice delle persone e della famiglia attualmente in discussione. Il 7 maggio, i deputati beninesi hanno approvato il primo articolo di questo codice, il primo del genere in 40 anni di indipendenza. Il primo articolo recepisce alcune istanze proposte proprio dai vescovi per favorire la promozione dei diritti della madre e del bambino. Gli ordinari del Benin esprimono, in generale, il proprio sostegno a favore della vita. Scendendo nel particolare, per esempio, circa l'uso del cognome del marito da parte di divorziate, i vescovi propongono che la donna con il matrimonio mantenga il proprio cognome insieme a quello del marito. Quanto ai figli nati da una relazione adulterina, i vescovi del Benin propongono che essi abbiano per cognome quello della madre.

Circa la definizione del matrimonio i vescovi del Benin suggeriscono quella di alleanza attraverso la quale un uomo ed una donna costituiscono tra loro una comunità di vita. Tale comunità, per il suo carattere naturale, è ordinata al bene dei coniugi, alla generazione e alla educazione della prole. Quanto alla dote, elemento fondamentale nel rituale matrimoniale africano, essa deve essere regolata per impedirne gli abusi. Quanto al divorzio, i vescovi propongono un allungamento dei tempi perché sia sancito. Gli emendamenti dell'episcopato del Benin al testo del futuro codice delle persone e della famiglia sono stati presentati nel loro insieme sul settimanale cattolico beninese *La Croix*.

### **I Francescani dell'Immacolata vogliono lanciare in Benin una televisione**

ALLADA, 16 lug 02 – I Francescani dell'Immacolata vogliono lanciare in Benin una televisione non commerciale ed hanno inoltrato la relativa domanda all'Alta Autorità di Comunicazione, l'ente statale beninese preposto alle comunicazioni. La domanda è sottoscritta da padre Alphonse Marie Bruno, direttore di Radio Immacolata Concezione, emittente gestita dagli stessi religiosi. La nuova televisione cattolica si chiamerà analogamente Tele-Immacolata Concezione. L'iniziativa, dice padre Bruno, "risponde alla liberalizzazione dell'ambito radiotelevisivo, che è iniziata nel 1997, e che rappresenta una tappa importante nella storia della giovane democrazia del Benin, ed è l'inizio di una svolta sul piano dell'informazione, ciò assicurerà il pluralismo, il diritto alla parola di ciascun cittadino, per la crescita e la partecipazione alla vita del paese". In tale contesto, obiettivo di Tele Immacolata Concezione è "la moralizzazione della vita pubblica. Ci rivolgeremo - aggiunge padre Bruno - non soltanto al pubblico cattolico, ma a tutti gli uomini di buona volontà".

### **Il card. Sepe in Benin per il 1° Congresso Eucaristico nazionale**

DASSA-ZOUME', 26 nov 02 – "Portate a tutti Gesù Cristo, l'unico Salvatore, e il suo messaggio; portate Lui, il pane spezzato e condiviso per la vita di tutta l'umanità. Eucaristia e Missione devono camminare insieme". È la consegna del card. Crescenzo Sepe (foto) alla Chiesa del Benin al termine del Primo Congresso Eucaristico nazionale. Alla celebrazione conclusiva, svoltasi domenica scorsa festa di Cristo Re dell'universo, a Dassa-Zoumé, hanno partecipato

tutti i Vescovi del Benin, il Nunzio apostolico, numerosissimi sacerdoti, religiosi, religiose e laici, missionari e missionarie. Presenti anche i membri delle altre confessioni cristiane, le autorità civili e i Capi delle religioni tradizionali. "Al cristiano non è permesso di trattenere per se stesso il dono dell'Eucaristia" ha detto ancora il card. Sepe, "pur non dimenticando la fame del corpo, che dobbiamo saziare, preoccupiamoci di saziare in primo luogo la sete dello spirito".

### **Marocco e Benin: un esempio di costruttiva collaborazione tra Chiese africane**

RABAT, 2 apr 06 - "L'arcidiocesi di Rabat ha un debito di riconoscenza verso la Chiesa del Benin", scrive mons. Vincent Landel, arcivescovo di Rabat, sul bollettino diocesano "Ensemble", al termine di una sua visita in Benin. In effetti - ricorda l'arcivescovo - i primi preti beninesi sono arrivati più di 4 anni fa nella nostra Chiesa, per testimoniare l'amore di Dio per tutti gli uomini". Mons. Landel ricorda che i sacerdoti del Benin furono inviati a Rabat ôsu iniziativa di mons. Isidore De Souza, arcivescovo di Cotonou, capitale del Benin, che fece una visita alla nostra Chiesa nel 1999 e ritornando nel proprio Paese prese l'impegno di inviarci un sacerdote. Ma tre giorni dopo il suo ritorno dal Marocco, moriva all'improvviso. Il cardinale Gantin, con grande affetto nei confronti della nostra Chiesa, ha appoggiato la continuazione del progetto. Cosý don Ephrem e don Aristide sono per noi l'eredità vivente di questo grande Vescovo". L'arcivescovo di Rabat ricorda come sia stato mons. Assogba, successore di mons. De Souza, a realizzare il progetto. E poi racconta il suo incontro con il cardinale Gantin. "avuto la gioia di conversare con lui - scrive mons. Landel; ho sentito quanto abbia nel suo cuore la nostra Chiesa e lo stesso Marocco, poiché Re Hassan II l'aveva chiamato a far parte dell'Accademia Reale". Il Marocco ospita oggi diversi studenti beninesi. I vescovi hanno realizzato un programma di sostegno per questi studenti.

### **I bambini al centro del Messaggio per l'Avvento 2006 del vescovo beninese di Natitingou**

NATITINGOU, 7 dic. 06 - Sono i bambini al centro della riflessione sull'Avvento di mons. Pascal N'Koué, vescovo di Natitingou, in Benin. In una lettera pastorale in vista del Natale il vescovo rammenta che il tempo dell'Avvento è un'occasione propizia per "rivalorizzare i legami familiari grazie al potere del Principe della pace. Come sarebbe bello che questo diventi il mese delle piccole e delle grandi riconciliazioni

nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità religiose e parrocchiali. Con l'aiuto della Sacra Famiglia, è possibile". Mons. N'Koué richiama l'attenzione dei fedeli sui bambini. "Amiamoli - scrive -. Sono numerosi nei nostri villaggi, nelle nostre aule di catechismo, nei nostri movimenti di apostolato, nei nostri internati e orfanotrofi. Ma quelli che non raggiungiamo sono ancora più numerosi. Perché i loro genitori sono molto poveri oppure perché sono morti". Per aiutare l'infanzia in difficoltà il vescovo invita tutti a una maggiore sobrietà e a prestare più attenzione al rispetto dei diritti dei bambini: "Meno consumo di alcool in famiglia e nei bar - ammonisce - meno spese per i morti. Meno sprechi durante le feste. Che i genitori smettano di trasformare i loro figli in fonti di guadagno inviandoli a servizio presso famiglie ricche o cedendoli a benefattori non certo affidabili". Per offrire un futuro migliore ai bambini della diocesi, mons. N'Koué intende " creare scuole cattoliche per dare un'educazione umana e cristiana di qualità. Ogni parrocchia deve avere una scuola e il suo internato. Trasmettere la fede ai più piccoli, mettere Gesù Cristo nel cuore degli uomini fin dalla tenera età, quale avvenire sicuro per la" società - esclama il vescovo africano.

### **I 60 anni del quindicinale cattolico "La Croix du Benin"**

COTONOU, 24 gen - 07 - In Benin, il quindicinale cattolico *La Croix du Benin* festeggia 60 anni di pubblicazioni ininterrotte. Il periodico, la più antica testata giornalistica dell'Africa francofona, venne fondato nel 1947 nell'allora Dahomey francese, dal missionario Jean-Louis Caér e per volontà del vescovo Louis Parisot. L'obiettivo era di offrire uno strumento di informazione per orientare e aiutare i cristiani e l'élite intellettuale locale ad approfondire i temi della fede. Ma, come sottolinea il suo attuale direttore, padre André Quenum, "La Croix du Benin", non si occupa solo di tematiche strettamente religiose: alla sua attenzione sono anche temi di attualità politica, economica e sociale sempre, ovviamente, in una prospettiva cristiana. Una linea editoriale a cui è rimasta sempre fedele anche negli anni difficili del regime marxista-leninista che ha governato il Paese tra 1974 il 1990 e che ne ha fatto uno dei giornali più autorevoli della regione. Nei suoi 60 anni di vita "La Croix du Benin" non ha mai interrotto le pubblicazioni. Forti di questo successo precisa padre Quenum, il periodico punta oggi ad allargare ulteriormente i suoi orizzonti, puntando in particolare sui giovani: tra i progetti allo studio quello di creare insieme ad altri media cattolici una rete informativa africana sulla vita delle Chiese locali.

## **Il cardinale Bernardin Gantin celebra in Benin i suoi 50 anni di episcopato**

OUIDAH, 6 feb 07 - In Benin, nella Basilica dell'Immacolata Concezione di Ouidah, il card. Bernardin Gantin, Decano emerito del Collegio Cardinalizio, ha celebrato, sabato scorso, i 50 anni di consacrazione episcopale. Erano presenti alla solenne concelebrazione i cardinali Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, e Francis Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti. Con loro una trentina gli Arcivescovi e Vescovi di diversi Paesi dell'Africa occidentale, insieme ai confratelli della Conferenza Episcopale del BÚnin al completo, a diversi Vescovi venuti dall'Italia e dalla Francia. Numerosi i preti del Benin e del Togo, oltre ai missionari di diverse nazioni europee. "Radio Immaculée Conception" ha trasmesso in diretta l'avvenimento. La celebrazione è stata commovente e suggestiva, significativi i discorsi ed i messaggi, tra i quali quello del Santo Padre Benedetto XVI e del Presidente francese Jacques Chirac. Il Presidente della Repubblica del Benin, Thomas Boni Yayi, presente al rito con il Presidente del Togo, Eyadema, ha offerto a nome del Paese una croce d'oro al festeggiato, quale "simbolo d'immortalità". La lunga Concelebrazione Eucaristica ha riunito un'intera nazione intorno ad uno dei suoi figli più illustri, fedele servitore della Chiesa, che ha trascorso trentuno anni ricoprendo delicati incarichi nella Curia Romana. Con saggezza e doti pastorali e di governo non comuni, il Card. Bernardin Gantin ha incarnato bene in questi 50 anni di Episcopato, il suo motto: "*In tuo sancto servitio*". Lo ha rilevato in particolare il card. Ivan Dias. " Quando Dio pianta un albero - ha detto -, questo diventa 'gan atin', un albero di ferro! Oggi l'albero di ferro è divenuto, per grazia di Dio, dopo cinquanta anni di episcopato, un albero d'oro! Nella vostra persona, Eminenza, il Signore ha fatto per noi grandi cose".

## **Inaugurato un nuovo monastero benedettino nella diocesi di Natitingou**

NATITINGOU, 14 giu 07 — Dopo anni di attesa, la diocesi di Natitingou, in Benin, ha finalmente il suo monastero. Si tratta del monastero benedettino femminile di "Notre-Dame de l'Écoute" inaugurato nei giorni scorsi. Lo annuncia in una nota all'agenzia Fides l'ordinario locale mons. Pascal N'Koué. "È da tempo che desideriamo

avere un monastero nella nostra diocesi, fin dai tempi del nostro primo Vescovo, Mons. Patient Redois", spiega mons. N'Koué. Dopo diversi tentativi, "grazie ai consigli di mons. Robert Aliger, Vicario Generale di Aix en Provence, mi sono rivolto alla Benedettine di Jouques in Francia. Ora sono presso di noi, queste monache sono una risorsa per la nostra diocesi", afferma il presule, ricordando che dai monasteri delle benedettine sono uscite "delle religiose straordinarie e delle eccellenti catechiste".

### **I vescovi del Benin prendono misure per contrastare la diffusione delle sette**

COTONOU, 13 lug 07 - Anche la Chiesa del Benin deve fare i conti con il proliferare delle sette religiose. Nel Paese africano, dove è già molto diffuso il culto tradizionale vudu, il fenomeno delle sette e dei nuovi movimenti religiosi è in preoccupante crescita in questi ultimi anni. Tra queste le più numerose sono le sette evangeliche: secondo le ultime stime del Ministero degli Interni beninese, oggi nel Paese se ne contano 650 e vi aderisce più del 10 per cento della popolazione, il doppio rispetto a cinque anni fa. Per altro verso, 30 per cento dei beninesi continua a professarsi cattolico. A rendere possibile la loro diffusione è soprattutto il loro aggressivo proselitismo, soprattutto attraverso i media. Secondo padre Pamphile Fanou, sacerdote esorcista dell'arcidiocesi di Cotonou, la Chiesa "non può restare a lungo indifferente al fenomeno". Di fatto l'episcopato locale ha già deciso di correre ai ripari, assegnando a ognuna delle diocesi del paese dei sacerdoti esorcisti. Un modo per venire meglio incontro alle esigenze dei fedeli, in un paese dove le credenze alla stregoneria sono ancora molto diffuse anche tra i cristiani.

## **LE VISITE AD LIMINA**

*(Estratti dai discorsi pronunciati da Giovanni Paolo II in occasione degli incontri nel 1982, 1988, 1996, 2001)*

### **13 marzo 1982**

#### **Una Chiesa vitale che opera in condizioni difficili**

(.) Certamente, la realizzazione della fede si compie ora presso di



voi in condizioni difficili, che obbligano tutta la comunità cattolica a reagire vigorosamente contro il materialismo ideologico o dei costumi, testimoniando il proprio senso di onestà, di giustizia, di carità per contribuire all'autentico sviluppo del paese.

È buona cosa allora, come gli Apostoli al tempo della Trasfigurazione che abbiamo meditato domenica scorsa, saper discernere già da ora la gloria del Signore, presente in mezzo a voi, e i frutti della sua grazia, o almeno le promesse del raccolto; voi mi avete informato, e ho tenuto a sottolinearlo io stesso, della vitalità attuale della Chiesa nel Benin in molti settori: rinnovato senso della preghiera, della partecipazione alle funzioni, qualità della liturgia e della catechesi, zelo dei catechisti, conversioni, vocazioni, desiderio di approfondire la fede e coraggio nel testimoniarla. Bisogna poggiarsi su questi segni positivi per rafforzarsi e progredire.

L'anno passato, Monsignor Adimou aveva indicato quali erano le priorità pastorali per la Chiesa nel Benin: le vocazioni sacerdotali e religiose, la famiglia cristiana, i giovani, l'approfondimento della fede e il rafforzamento della azione evangelizzatrice. Penso che questi sono gli obiettivi fondamentali da perseguire costantemente.

### **È necessario intensificare gli sforzi per un miglioramento qualitativo dell'evangelizzazione**

(.) Bisogna anche estendere l'evangelizzazione aiutandovi vicendevolmente tra sud e nord tenendo conto delle forze apostoliche. E bisogna soprattutto intensificare gli sforzi per un miglioramento qualitativo dell'evangelizzazione: il discernimento che voi esercitate per esempio nel contatto con i vostri usi e costumi, familiari o d'altro genere, vi permetterà di vedere se essi si prestano - e a quali condizioni - a una sana acculturazione del messaggio evangelico che toccherà allora in profondità l'animo beninese e le realtà della vita personale e comunitaria. (.)

**7 marzo 1988**

### **Dopo il lavoro dei pionieri del Vangelo, la Chiesa è cresciuta per opera degli stessi beninesi: l'importanza della formazione e dell'inculturazione della fede**

(.) Dopo il lavoro dei pionieri del Vangelo e dei loro successori, la Chiesa, nel vostro Paese, è cresciuta per opera degli stessi beninesi. Essa ha i suoi sacerdoti, i suoi vescovi e un cardinale. Le vocazioni

sacerdotali sono in aumento, e testimoniano della vitalità delle comunità cristiane. La Chiesa ha accolto nel suo seno dei laici impegnati che accettano di essere catechisti dei loro fratelli. Essa ha dei religiosi e delle religiose; la vita contemplativa vi è rappresentata da monasteri maschili e femminili, che danno all'insieme della Chiesa locale la sua dimensione adulta.

La vostra cura della carità fraterna, segno distintivo dei discepoli di Cristo, continua a manifestarsi nelle opere sociali e sanitarie. Voi avete a cuore la promozione della donna. Desiderate anche contribuire sempre alla prosperità del vostro Paese, nella giustizia, nella pace, e nell'inculturazione progressiva dei valori evangelici.

(.) Per continuare a essere evangelizzatrice, per conservare il suo dinamismo e la sua credibilità, la Chiesa ha un costante bisogno di evangelizzare se stessa. Uno dei segni incoraggianti della azione vivificante dello Spirito di Dio oggi è proprio questo desiderio di approfondimento della fede che si nota presso molte persone impegnate nella pastorale, i laici in particolare. L'ultimo Sinodo dei Vescovi, l'anno scorso, nel messaggio al Popolo di Dio, notava quest'esigenza di formazione sentita da quanti vogliono impegnarsi più attivamente al servizio della comunità ecclesiale e dichiarava: "La formazione integrale di tutti i fedeli, laici, religiosi e sacerdoti, deve essere oggi una priorità pastorale" (Synodi Episcoporum 1987 "Nuntius ad Populum Dei", 12).

(.) Mentre mi rallegro per la crescita del numero delle vocazioni, auspico che voi curiate sempre la qualità della formazione al sacerdozio. Che i seminaristi abbiano a cuore la familiarità con Cristo, centrata sull'Eucaristia e alimentata dalla preghiera e la meditazione della Parola di Dio, come raccomandava il Concilio Vaticano II (.)

(.) Una delle urgenze di cui molte Chiese prendono coscienza, è quella di avere educatori ben preparati alla loro missione di formare i seminaristi. La collaborazione dei religiosi e dei preti stranieri, degli istituti specializzati, è molto preziosa per una buona formazione, unificata dalla fede, radicata nella tradizione della Chiesa e capace di integrare i valori della cultura locale (.)

### **L'incoraggiamento al dialogo con le altre religioni**

(.) Colgo l'occasione per riaffermare il profondo rispetto della Chiesa cattolica verso le religioni non-cristiane, in particolare quelle che "portano l'eco di millenni di ricerca di Dio, ricerca incompleta ma realizzata spesso con sincerità e rettitudine di cuore", come

scriveva il mio predecessore, il Papa Paolo VI (Evangelii Nuntiandi, 53).

Inoltre, poiché il piano della salvezza abbraccia tutti gli uomini, esiste tra cristiani e non-cristiani una base di incontro fraterno e pacifico. Desidero incoraggiarvi a continuare il dialogo come anche la proclamazione del Vangelo. Come ho detto, il 28 aprile 1987 ai membri del Segretariato per i non-cristiani: "Non può esserci questione di scegliere l'uno e ignorare o rifiutare l'altro. Anche nelle situazioni in cui si rivela difficile la proclamazione della nostra fede, dobbiamo avere il coraggio di parlare di Dio, che è il fondamento di questa fede, la ragione della nostra speranza, la sorgente del nostro amore".

### **Evangelizzare la famiglia, luogo in cui sente per la prima volta la chiamata alla missione**

(...) C'è un campo in cui il Vangelo fa fatica a penetrare, con tutte le sue esigenze: la famiglia. E voi siete coscienti del lungo cammino da percorrere per edificare solidamente la struttura familiare, conforme alla dignità dell'uomo e della donna, secondo il disegno di Dio. Tuttavia è dovere della Chiesa continuare a operare per l'edificazione progressiva del matrimonio cristiano, in cui gli sposi si donano reciprocamente con un amore assoluto, e dunque uno ed esclusivo.

Luogo privilegiato di vita, la famiglia è anche luogo in cui sente per la prima volta la chiamata alla missione. Perciò non trascuriamo di incoraggiare i genitori a sviluppare il senso della famiglia: attraverso di loro e all'interno di una famiglia amorosa nasce nei bambini la chiamata alla missione, sia come laici impegnati, sia come persone consacrate a Dio nella vita religiosa, sia come sacerdoti al servizio del Popolo di Dio.

### **Il rinnovato invito a tutti i cattolici a partecipare attivamente allo sviluppo autentico del loro Paese**

(.) Rinnovo il mio invito a tutti i cattolici a partecipare attivamente allo sviluppo autentico del loro Paese, mettendo in pratica la dottrina sociale della Chiesa. Come ho ripetuto nella mia recente enciclica nel ventesimo anniversario della Populorum Progressio: "L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa" (Sollicitudo Rei Socialis, 41). (.)

**22 agosto 1996**

**L'Assemblea Speciale per l'Africa un'occasione per un nuovo slancio nell'annuncio del Vangelo ai popoli del continente**

L'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato poco tempo fa, ha voluto rispondere alla sete di Dio dei popoli dell'Africa (cf. Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*, 47), rappresentando per tutto il continente e per le vostre Chiese particolari l'occasione di un nuovo slancio nell'annuncio della Buona Novella del Vangelo agli uomini e alle donne delle vostre società. (...)

3. Di fatto, nel corso di questo Sinodo, i Vescovi hanno voluto rispondere a due interrogativi essenziali: "Come deve la Chiesa portare avanti la sua missione evangelizzatrice all'approssimarsi dell'anno 2000? Come i cristiani africani potranno divenire testimoni sempre più fedeli del Signore Gesù?" (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*, 46). Queste domande trovano risposta nell'impegno effettivo di tutto il Popolo di Dio a vivere intensamente le esigenze del battesimo. Sono lieto di vedere gli sforzi realizzati nelle vostre Diocesi per la formazione dei fedeli alla loro responsabilità di discepoli di Cristo. I molteplici pericoli che i cristiani devono oggi affrontare, in particolare i momenti di grande sofferenza o di angoscia interiore, esigono che la loro fede sia solidamente fondata ed educata.

**Il ritorno a pratiche antiche o l'attrazione esercitata dalle sette devono essere considerate con grande attenzione**

(.) Il ritorno a pratiche antiche che non sono state ancora trasformate dallo Spirito di Cristo o l'attrazione esercitata dalle sette che si stanno propagando ogni giorno di più sono tentazioni che devono essere considerate con grande attenzione; è importante sapere opporre loro la vera forza che fa vivere l'uomo e lo guarisce da ogni male, quella del Signore risorto presente nella sua Chiesa, che diffonde il suo Spirito che è all'opera in questo mondo. (...)

**L'importanza della "pastorale dell'inculturazione"**

La "pastorale dell'inculturazione" che volete sviluppare con gli agenti dell'evangelizzazione è un'opera di ampio respiro. Molti l'hanno già realizzata in diversi ambiti, come in quello della traduzione dei testi biblici o della liturgia, per facilitare la comprensione della Parola di Dio e per permettere una migliore recezione dei sacramenti. L'inculturazione deve raggiungere la

parte più profonda dell'uomo. In effetti, "non si tratta di un puro adattamento esteriore, poiché l'inculturazione "significa l'intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture"" (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 52).

### **Le minacce alla famiglia rendono più che mai necessaria un'azione pastorale per preparare i giovani al sacramento del matrimonio**

Le minacce che gravano oggi sulla famiglia sono una fonte di preoccupazione per il futuro delle comunità cristiane e della società stessa. Vorrei ricordare qui la dignità e il ruolo essenziale del matrimonio cristiano per i discepoli di Cristo. È vero che a volte è difficile soddisfare le sue esigenze. Esse sono tuttavia espressione della verità dell'unione dell'uomo e della donna agli occhi di Dio. "Il Matrimonio esige un amore indissolubile; grazie a questa sua stabilità può contribuire efficacemente a realizzare appieno la vocazione battesimale degli sposi" (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*, 83). L'azione pastorale della Chiesa è più necessaria che mai per preparare i giovani al sacramento del matrimonio e agli impegni che esso comporta nella vita familiare.

### **La formazione umana e cristiana, che ha inizio con la prima educazione nelle famiglie, continua nella scuola**

(.) La formazione umana e cristiana, che ha inizio con la prima educazione nelle famiglie, continua nella scuola. Conosco le vostre difficoltà a fare rivivere le scuole cattoliche e a offrire ai genitori cristiani e a coloro che lo desiderano i mezzi per impartire ai loro figli una formazione umana, culturale e religiosa di qualità, fondata sui principi del Vangelo. Si tratta di un vero diritto che spetta loro e che fa parte delle implicazioni della vera democrazia e del principio della libertà religiosa. Auspico dunque vivamente che un riconoscimento ufficiale dell'insegnamento cattolico permetta alle famiglie di svolgere la loro funzione educativa secondo le proprie convinzioni, in condizioni uguali a quelle dei genitori che compiono scelte diverse, soddisfacendo così le esigenze di uguaglianza e di giustizia fra tutti i cittadini.

(.)

### **I notevoli sforzi compiuti per la pastorale delle vocazioni**

Da molti anni nelle vostre Diocesi si sta compiendo un

considerevole sforzo per la pastorale delle vocazioni. (...) Il futuro del sacerdozio e della missione della Chiesa esige che i seminaristi siano formati in modo "che acquisiscano una vera maturità affettiva ed abbiano idee chiare e un'intima convinzione sull'indissociabilità del celibato e della castità del sacerdote" e che inoltre "ricevano una adeguata formazione sul senso e il posto della consacrazione a Cristo nel sacerdozio" (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*, 95). (...) La formazione dei catechisti e dei capi delle comunità rappresenta a giusto titolo una delle vostre principali preoccupazioni. I catechisti, in effetti, svolgono un ruolo importante per la vitalità e il dinamismo della Chiesa. La loro qualità personale di veri testimoni della fede in mezzo ai propri fratelli costituisce la forza e la coerenza del loro insegnamento della Parola di Dio e dell'animazione della preghiera della comunità. Incoraggiateli nel loro servizio evangelico.

### **L'educazione alla libertà religiosa una priorità per il dialogo rispetto dei diritti di tutti**

(.) La messa in pratica della vocazione cristiana nel mondo esige anche un atteggiamento di dialogo con quanti non condividono la nostra fede. (.) L'educazione alla libertà religiosa nel rispetto di ognuno deve essere una priorità. Perché la pace civile e religiosa si mantenga nel futuro, è necessario che la dignità di tutti gli uomini venga riconosciuta e che ognuno possa esercitare i propri diritti fondamentali, a cominciare dalla libertà di religione.

### **I cristiani in Benin chiamati a partecipare all'edificazione della Nazione**

(.) Al termine del nostro incontro, vorrei incoraggiare vivamente i cristiani del Benin ad occupare il proprio posto nell'edificazione della nazione. Essi sono chiamati ad essere coloro che risvegliano al senso del bene comune, alla solidarietà che supera l'ambito familiare o regionale, sforzandosi di "vivere l'amore universale di Cristo, che trascende le barriere delle solidarietà naturali dei clan, delle tribù, o di altri gruppi di interesse" (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*, 89). (.)

**16 giugno 2001**

**Nei loro sforzi per edificare la Chiesa famiglia di Dio, i fedeli in Benin devono essere anche uomini e donne di comunione e di unità**

(.) Nei loro sforzi per edificare la Chiesa famiglia di Dio, che i cristiani delle vostre Diocesi siano anche uomini e donne di comunione e di unità! Come ho già scritto nella Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte, prima di programmare iniziative concrete per essere fedeli al disegno di Dio e per rispondere alle attese profonde del mondo, "occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendo emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità" (n. 43). In questo spirito di comunione vi è un cammino fondamentale affinché ognuno venga riconosciuto e rispettato nella vocazione che gli è propria, condividendo i doni ricevuti dallo Spirito e affinché si edifichi un'umanità solidale e fraterna. (.)

L'impegno nella promozione delle le vocazioni implica da parte del vescovo il discernimento delle le attitudini umane, intellettuali, morali e spirituali dei candidati(...)

Da diversi anni, state compiendo un bello sforzo per favorire le vocazioni. Il numero dei giovani che entrano nei seminari è in continuo aumento. È quindi importante che questi giovani abbiano una viva coscienza del fatto che la vocazione è un dono del Signore che ricevono attraverso la Chiesa e che è attraverso la Chiesa che si compie questa vocazione. "Il candidato al presbiterio deve ricevere la vocazione non imponendo le proprie personali condizioni ma accettando anche le norme e le condizioni che la Chiesa stessa, per la sua parte di responsabilità, pone" (Esortazione Apostolica Pastores dabo vobis, n. 35). È pertanto una seria responsabilità per il Vescovo discernere le attitudini umane, intellettuali, morali e spirituali dei candidati e riconoscere l'autenticità della loro vocazione.

La vita nei seminari è per voi una preoccupazione costante. Vi esorto vivamente a restare esigenti circa la qualità della formazione che vi si impartisce in tutti gli ambiti.

## **I sacerdoti chiamati a prestare attenzione alla loro formazione permanente**

(.) Nel corso del loro ministero, i sacerdoti sono invitati a prestare attenzione alla loro formazione permanente, divenuta indispensabile per rispondere alle esigenze nuove dell'evangelizzazione. Che vi ritrovino prima di tutto l'espressione e la condizione della propria fedeltà al loro ministero e allo loro stesso essere! Che siano convinti di compiere un atto di amore e di giustizia verso il popolo di Dio di cui sono i servitori! Invito inoltre con insistenza i sacerdoti a prendere sempre più coscienza della dimensione missionaria del loro sacerdozio.

## **È necessario un ulteriore rafforzamento della collaborazione fraterna fra i sacerdoti diocesani e i membri degli Istituti missionari**

(.) Fin dalle origini dell'annuncio della fede cristiana nel vostro Paese, gli Istituti religiosi hanno svolto un ruolo importante. Non si può che ammirare il lavoro dei missionari, dei religiosi, delle religiose e dei laici che, al prezzo di una grande abnegazione, hanno permesso alla Chiesa di nascere e di crescere in mezzo a voi. Oggi, sebbene il loro numero stia diminuendo, la loro opera coraggiosa e disinteressata resta apprezzabile, manifestando l'universalità della Chiesa. Auspico che, con spirito di stima reciproca, la collaborazione fraterna si rafforzi sempre più fra i sacerdoti diocesani e i membri degli Istituti missionari.

## **... come anche sostenere attraverso una formazione umana e spirituale salda un laicato maturo il cui impegno trova nella famiglia un ambito fondamentale per svilupparsi**

(.) Per ampliare gli orizzonti dell'evangelizzazione, è opportuno spronare e sostenere attraverso una formazione umana e spirituale salda un laicato maturo e responsabile, consapevole delle sue responsabilità nella Chiesa e nella società. Di fatto, essendo membri della Chiesa, i laici hanno la vocazione e la missione di annunciare il Vangelo nei loro ambiti di vita. I campi in cui possono esercitare un'azione missionaria sono molto estesi. Un posto speciale spetta quindi loro nell'animazione cristiana dell'ordine temporale. I cristiani devono occupare il loro posto e agire con competenza nel mondo tanto complesso della politica, della vita sociale e dell'economia, secondo gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, (...)



In seno alla Chiesa, i diversi tipi di servizio e forme di animazione affidati ai laici devono essere valorizzati al fine di conferire un rinnovato vigore alla vita cristiana e all'apostolato. Permettetemi, cari Fratelli nell'Episcopato, di rivolgere una particolare parola di riconoscenza e di incoraggiamento ai catechisti delle vostre Diocesi. Nella vita delle vostre comunità sono evangelizzatori insostituibili.

(.) L'impegno dei laici trova nella coppia e nella famiglia un ambito fondamentale per svilupparsi. Nei vostri rapporti quinquennali avete evidenziato i gravi problemi che si pongono oggi alla famiglia, alla sua unità e alla sua indissolubilità. Vi incoraggio vivamente a proseguire una pastorale familiare vigorosa e mi rallegro degli sforzi di formazione che avete intrapreso, soprattutto mediante la creazione di un centro universitario. È fondamentale per il futuro educare i giovani a una corretta gerarchia dei valori e prepararli a vivere l'amore coniugale in modo responsabile, conformemente alle sue esigenze di comunione e di servizio alla vita. (.)

### **Il dialogo interreligioso è un impegno che riveste grande importanza**

(.) L'incontro con i fedeli delle altre religioni, che spesso si vive pacificamente nella condivisione quotidiana dell'esistenza, può a volte conoscere situazioni più difficili. Per la Chiesa cattolica, il dialogo interreligioso è un impegno che riveste grande importanza e che ha come obiettivo quello di promuovere l'unità e la carità fra gli uomini e i popoli. "Tutti i fedeli e le comunità cristiane sono chiamati a praticare il dialogo, anche se non nello stesso grado e forma" (Enciclica *Redemptoris missio*, n. 57). Vi incoraggio nei vostri sforzi volti a favorire una migliore conoscenza reciproca come pure relazioni più vere e più fraterne fra le persone e le comunità, in particolare con i musulmani. (.)

## **GIOVANNI PAOLO II E IL BENIN**

***Giovanni Paolo II ha visitato il Benin due volte: il 17 febbraio 1982 in occasione del suo 10° viaggio internazionale in Nigeria, Benin, Gabon, Guinea Equatoriale e dal 3 al 5 febbraio 1993 in occasione del suo 57° viaggio internazionale in Benin, Uganda e Khartum.***

**1982**

**DISCORSO ALL'ARRIVO NEL BENIN  
Cotonou, 17 febbraio 1982**

**Vengo come amico della pace**

Io vengo incontro a tutti i cittadini di questo Paese e ai loro dirigenti, come amico della pace e sollecito di tutto quanto è autenticamente umano. Insieme con essi auspico che la loro nazione possa sviluppare totalmente le proprie possibilità nelle migliori condizioni di giustizia, di pace, di fratellanza. So che la maggior parte degli abitanti del Benin adorano Dio e lo pregano con cuore sincero. Io mi sento particolarmente vicino a coloro che condividono la fede cristiana e che mantengono fra di loro dei buoni rapporti. E vengo ad incoraggiare in modo speciale i fedeli cattolici che, con i loro fratelli del mondo intero, formano una stessa famiglia, uno stesso Corpo intorno al nostro amatissimo Salvatore Gesù Cristo. (...)

**1861: l'arrivo dei primi missionari**

Centoventi anni fa, il Benin non aveva ancora avuto l'occasione di conoscere la fede cattolica. Ma il 18 aprile 1861, due missionari delle Missioni Africane di Lione sbarcarono per la prima volta non lontano da qui, a Ouidali. Non venivano per colonizzare a nome della loro patria; del resto l'uno era spagnolo, l'altro italiano, e un terzo, francese, era morto prima di arrivare. Essi venivano in nome di Gesù Cristo che destina ad ogni popolo la sua luce e il suo amore, e che si fa dei fratelli in tutte le razze. Lo scopo di tali missionari era di far nascere in questo luogo figli e figlie della Chiesa, in senso completo, portando a pieno sviluppo i valori ancestrali compatibili con il Vangelo, e proponendosi di organizzare i nuovi cristiani in Chiesa con i loro sacerdoti, suore e Vescovi. Meno di cent'anni dopo, la metà era raggiunta mediante la nomina episcopale di Monsignor Bernardin Gantin. E sebbene ci sia ancora un lungo lavoro di evangelizzazione da attuare, la Chiesa del Benin è un albero solidamente piantato, un albero del paese. (...)

**Nella Chiesa cattolica le comunità cristiane non sono mai sole**

(.) Esse devono restare unite a quelle di tutto il mondo, nella stessa fede e nello stesso amore, e far fronte insieme ai grandi problemi spirituali. Devono pertanto aiutarsi a vicenda, come testimonia il

fatto che alcuni sacerdoti, religiosi, religiose e laici di altri paesi continuano a prestare qui un'opera utilissima, e come testimonia anche, in senso inverso, la stimata collaborazione fornitami dal Cardinale Gantin a Roma o, da Roma, in favore della Chiesa universale. E la comunione si stringe intorno al successore di Pietro. Per rafforzare questi legami scambievoli, il Papa viene oggi fra voi. È la prima volta nella storia del Benin. Io sono il Vescovo di Roma, di quella Chiesa fondata dagli apostoli Pietro e Paolo. Il Signore Gesù ha affidato a Pietro e al suo successore, in questo Vicario di Cristo, il compito di presiedere all'unità di tutta la Chiesa nella fede e nella carità. E gli conferisce l'autorità di Capo in tale servizio per i suoi fratelli. Io sarò dunque in mezzo a voi il segno e il fondamento di questa unità. Allo stesso modo di Paolo, mi piace visitare le Chiese che non ho fondato, per rallegrarmi del loro progresso e per consolidare il loro cammino nella fede, in unione con i Pastori locali. (.)

## **DISCORSO AL PRESIDENTE DEL BENIN Cotonou, 17 febbraio 1982**

### **Il contributo dei cattolici alla crescita del proprio Paese**

Comprendo e mi associo volentieri a questa aspirazione, perché essa corrisponde alla volontà di Dio. Essa sarà l'opera della Nazione tutta intera, ai cui membri tutti esprimo la mia simpatia, i miei voti e i miei incoraggiamenti a lavorare per la loro patria. I cattolici hanno in quest'opera la loro parte, ed essi sono capaci, come Ella sa, signor Presidente, di portare a questa ascesa economica, sociale e culturale della Nazione un contributo importante, e per il loro numero e per la qualità della loro visione delle cose, profonda e insieme aperta a tutti gli aspetti della vita. Nel corso di centoventi anni di evangelizzazione, le loro qualità ancestrali, che sono grandi, non sono state rinnegate né inibite dalla Chiesa, ma piuttosto rafforzate, purificate quando occorreva, affinate, ampliate dalla fede cristiana. Questa ha potuto liberare i figli di questo Paese da un certo timore stabilendo la loro anima nella pace nei riguardi del Creatore; essa li chiama incessantemente alla lealtà, al rispetto dell'amore e della vita, al lavoro solidale, alla compartecipazione, al servizio disinteressato, al perdono, al coraggio nelle prove, alla speranza. E i cristiani hanno spontaneamente attribuito una grande importanza alle opere educative e a quelle ospedaliere, come forme eminenti di servizio. I frutti di questa azione sono autenticamente

africani e cristiani. Senza dubbio, essi sono ancora limitati come estensione, e imperfetti; d'altronde, la Chiesa sa che si tratta di un'opera di grande rigore, che esige di essere continuamente ripresa perché comporta soprattutto la formazione paziente e onesta degli spiriti e dei cuori, per renderli capaci di far fronte a tutti i loro doveri in qualità di uomini e donne responsabili. Ora, è più facile lasciarsene distogliere per motivi di ideologia o semplicemente di negligenza. Ma l'albero si giudica dai frutti. (...)

### **La Chiesa non chiede nessun privilegio**

Per questo, i cattolici, con i loro pastori, consapevoli dell'importanza della posta in gioco, nell'attaccamento alla loro patria, non chiedono privilegi, ma vogliono poter partecipare pienamente e liberamente, come l'insieme dei loro concittadini, a tutta la vita della Nazione e alle responsabilità che essa suppone. Essi sono certi che solo per questa via si troverà il vero progresso per tutti. E vogliono al tempo stesso poter sviluppare tutto ciò che è richiesto dalla fede che essi professano, sul piano della preghiera, della educazione della fede, della pratica religiosa, della vita familiare, della testimonianza di gruppo, delle riunioni necessarie. Essi non possono accettare un insegnamento che sia in opposizione con la loro coscienza. Essi sanno che l'uomo non vive di solo pane, e le loro relazioni personali e comunitarie con Dio sono per essi di capitale importanza. Da esse ricevono d'altronde, grazie al sentimento di fiducia che ne deriva, solo un più grande ardore a lavorare per procurare a tutti il pane quotidiano. E pongono fiducia in Vostra Eccellenza per poter continuare a ricevere tutte queste garanzie. È infatti compito della Sede romana della Chiesa universale aiutare i cattolici in questa presa di coscienza. E torna sempre a onore dei Governanti comprendere queste esigenze profonde del loro popolo e dei credenti che ne fanno parte. (...)

## **SANTA MESSA NELLA CAPITALE 17 febbraio 1982**

### **Un saluto agli ospiti del Togo**

Voi siete rinomati per la vostra squisita ospitalità di cui anche io godo questa mattina. Consentitemi allora, a mia volta, di cominciare col salutare gli stranieri vostri ospiti, i nostri amici Togolesi. Cari figli e figlie del Togo, voi siete venuti appositamente, insieme con i vostri Vescovi, per pregare con il Papa, come due anni

fa ad Accra. Leggo però nel vostro sguardo un po' di tristezza: purtroppo, anche in questa occasione, non potrò rendervi visita. Spero di farlo un giorno, se Dio lo permetterà. Io so che nel vostro Paese avete delle comunità cristiane numerose e piene di vita, e voi siete già molto presenti nei miei pensieri e nel mio cuore. Ditelo ai vostri compatrioti quando sarete ritornati a casa. E l'omelia che rivolgerò ora ai vostri vicini del Benin, si riferirà, in gran parte, anche a voi. (...)

### **"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28,19)**

Cari figli e figlie del Benin, la Buona Novella affidata dal Cristo ai suoi Apostoli il giorno dell'Ascensione, è giunta fino a qui. Il Benin, a sua volta, dopo tanti altri popoli come quello di Roma di cui io sono il Vescovo, come quello della Polonia dove ho le mie radici, ha accolto i messaggeri della Buona Novella. "Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!" dice la Scrittura citata da san Paolo (Rm 10,15). Accadde centoventi anni or sono: i missionari che arrivarono da voi non venivano per conto loro, erano stati inviati. "E come annunzieranno [il Signore], senza essere prima inviati?" (Rm 10,15). Essi erano inviati dalla Chiesa in nome del Cristo che aveva detto: "Andate... [in] tutte le nazioni" (Mt 28,19). Date gratuitamente quanto voi stessi avete gratuitamente ricevuto.

### **Il vostro Paese aveva vissuto a lungo senza conoscere il Vangelo**

(.) "E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?" (Rm 10,14). E tuttavia, nel suo lento progredire, il Benin non era privo di valori umani, di valori religiosi. Una saggezza ancestrale presiedeva ai rapporti familiari, alla vita del villaggio e dello Stato. Uno spirito profondamente religioso caratterizzava, e tuttora distingue, gli abitanti del paese. Dio non era lontano da ciascuno di loro perché anch'essi erano della sua stirpe, come affermava san Paolo nei riguardi degli Ateniesi. Erano stati maturati e preparati dalla loro storia millenaria, che si perde nella notte dei tempi, e da prove indubbie. Mistero della Provvidenza, la quale permise in ogni caso che il vero volto del Salvatore fosse loro rivelato per dissipare le ombre e le incertezze, per convertire ciò che, come presso altri popoli adepti di una religione naturale, doveva essere corretto, purificato, elevato per instaurare nei cuori l'amore di Dio e l'amore

verso i fratelli quale Gesù aveva insegnato. (...)

### **Una nuova tappa ha avuto inizio**

Oggi, prima di ogni altra cosa, noi rendiamo grazie a Dio per questi centoventi anni di evangelizzazione. Già il mio predecessore Giovanni XXIII vi indirizzava, l'8 settembre 1961, per il centenario, una bella Lettera portatavi dal Cardinale Decano del Sacro Collegio. Io faccio mio quel messaggio. Oggi il Papa viene fisicamente in mezzo a voi per celebrare le meraviglie di Dio e confermare il vostro cammino nella fede. Così mi è stato concesso dalla Provvidenza che mi ha salvato dall'attentato del 13 maggio scorso, ed anche di questo voi rendete grazie insieme con me.

Chi potrà mai descrivere gli sforzi segreti, cosparsi di gioia e di sacrifici, dei pionieri del Vangelo e dei loro successori, durante questo periodo di Cristianesimo? Hanno avuto bisogno di molta pazienza, di molta fede, soprattutto di molto amore verso i Beninesi, per farli accedere a poco a poco alla pienezza della vita cristiana e delle responsabilità nella Chiesa. I loro corpi riposano nella terra di questo Paese. "Se il chicco di grano caduto in terra... muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Oggi la Chiesa, simile a un albero dalle radici robuste, è cresciuta, a cominciare dai figli di questo popolo. Ella ha ormai i suoi sacerdoti e i suoi Vescovi, i suoi religiosi indigeni. (...)

### **Gli aspetti positivi e le speranze della Chiesa in Benin**

Porre in rilievo gli aspetti positivi che, grazie a Dio, le sono propri e che sono motivi di speranza su cui deve fondarsi il suo progresso, non è cedere al trionfalismo. La Chiesa nel Benin ha conosciuto ritardi, sofferenze, tentazioni e forse abbandoni. Ella continua ad essere lucidamente cosciente delle sue debolezze e deficienze, ma non è evidente che sta ritrovando un vigore nuovo, una nuova vitalità? Un movimento di conversione non cessa di operarsi fra voi, cari fratelli e sorelle del Benin.

La fede diventa più forte e più profonda in molti di voi, e voi ne sentite maggiormente l'esigenza. Avete imparato e imparerete a conoscerla meglio, a renderne conto. Sapete il valore e la vitale necessità della partecipazione alle celebrazioni religiose. Si vedono anche moltiplicarsi gruppi di preghiera di giovani e di adulti. Le vocazioni sacerdotali – ecco un buon segno – fioriscono più numerose. Parecchi laici acconsentono, a titolo gratuito, ad essere catechisti dei loro fratelli. Altri si preparano ad un apostolato da attuare nel proprio ambiente studentesco, operaio o rurale. Gli

strumenti della catechesi sono oggetto di rinnovamento mediante la utilizzazione delle vie più consone alla vostra geniale inclinazione, come il celebre canto regale hanyé. Nello stesso modo, la liturgia è viva, con riti espressivi che nulla tolgono alla dignità e alla preghiera. La testimonianza della carità seguita a manifestarsi in alcuni campi della vita sociale, là dove è possibile, in particolare nelle attività di assistenza sanitaria, negli ospedali e nei dispensari. Insieme con i vostri compatrioti, voi vi preoccupate seriamente di promuovere la giustizia, la pace e la prosperità del vostro Paese. È necessario dire che una nuova primavera si apre per la Chiesa nel Benin? Io me lo auguro di tutto cuore con voi. Affidiamo tale primavera alla grazia di Dio. Ed io vengo per prima cosa proprio ad incoraggiare questa rinascita, invitandovi a farla crescere, a fortificarla. (...)

### **Tuttavia, fratelli e sorelle del Benin, siate vigilanti!**

Una nuova tappa si presenta davanti a voi. L'evangelizzazione deve proseguire, estendersi ad altri e, soprattutto, penetrare più profondamente nelle realtà della vostra vita personale. Non ci sono forse molti vostri compatrioti che non conoscono ancora e veramente il Vangelo, e che non possono pertanto prestargli fede? Certamente, l'obbedienza alla fede (cf. Rm 10,16) deve sempre compiersi nel mistero della coscienza, immune da ogni costrizione esterna. Ma in concreto, come si può aderire liberamente alla Chiesa di Cristo se non si è avuto occasione di sentir predicare la fede e, specialmente, di vederla vissuta da una comunità di vicini, di amici? Penso in particolare ad alcune regioni del Nord del paese dove tuttora la prima evangelizzazione non è stata realmente effettuata. Sebbene, grazie a Dio, dei missionari stranieri vi diano un aiuto prezioso, spetta sempre più ai Beninesi, in modo speciale ai sacerdoti e alle suore, di andare a portare la Buona Novella ad altri Beninesi, di diocesi in diocesi, ed anche, perché no, al di là dei vostri confini, per esempio ad altri Africani. Io vi esorto a questa condivisione della fede. Il fatto che il Cardinale Gantin sia stato chiamato a Roma, dapprima a servizio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, quindi per promuovere la giustizia e la pace in tutti i Paesi, non sprona la vostra Chiesa ad essere sempre più missionaria? (...)

### **La seconda evangelizzazione**

Ma desidero parlare maggiormente della seconda tappa

dell'evangelizzazione. È certo che san Paolo va all'essenziale quando afferma: "... se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (cf. Rm 10,9). E questa è la fede nella quale siete stati battezzati. Ma lo stesso Apostolo visitava spesso le comunità da lui fondate, affinché il battesimo, cioè l'iniziazione del cristiano, avesse una risonanza in tutta la vita, ed egli dedicava la seconda parte di ogni sua lettera a descrivere il progresso dei costumi cristiani. Anche Gesù non aveva detto soltanto: "Battezzate", ma insegnate "loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,20). Evangelizzare significa dunque pervadere dello spirito delle beatitudini – semplicità di vita, rettitudine, purezza, giustizia, pace, coraggio e, al di sopra di tutto, amore – le relazioni quotidiane delle persone tra di loro e con Dio, quelle tra gruppi, e i rapporti nelle famiglie e nella società; e questo fino a dare un'impronta profonda, dal di dentro, mediante la luce e la forza del Vangelo, alle realtà più intime e più radicate, alle abitudini, ai criteri di giudizio, ai valori determinanti, ai centri d'interesse, alle linee di pensiero, alle fonti d'ispirazione e ai modelli di vita (senza eccettuare le istituzioni che tutto influenzano): in una parola, alle diverse culture (cf. Paolo VI, Evangelii Nuntiandi,19-20). L'innesto del Vangelo fa produrre nuovi frutti all'albero nutrito di linfa africana. In tal modo gli uomini e le donne acquisiscono la loro autentica personalità umana e cristiana, in coerenza con se stessi, cioè con la propria anima africana. (...)

### **La famiglia e la coppia**

In questa maniera, per esempio, bisogna estendere l'evangelizzazione dagli individui alle famiglie o, meglio, a tutta la vita familiare, affinché – innestati sulle altre virtù ancestrali quali la solidarietà tra famiglie e la gioia della fecondità – rifulgano sempre maggiormente l'amore personale dei coniugi vissuto nel rispetto, nell'unità e fedeltà assoluta della coppia; la cura dell'educazione dei figli e tutto quanto deriva dal Vangelo, come ho ricordato, in seguito al Sinodo, nella mia ultima esortazione apostolica.

### **I costumi e le tradizioni**

L'evangelizzazione deve inoltre illuminare, purificare ed elevare il complesso dei costumi e delle tradizioni che permeano così fortemente l'animo dei vostri compatrioti, allo scopo di assumerne tutto ciò che può concorrere a una vita più conforme alla fede



cristiana e, in definitiva, più profondamente umana. Le coscienze devono essere aiutate con sollecitudine in quest'opera di discernimento: così, affrancati dal timore, i fedeli potranno progredire in pace portando a pieno sviluppo la parte migliore di se stessi, con il patrimonio culturale che essi possono e devono conservare, ma accettando le esigenze e, all'occorrenza, le rotture imposte dal Vangelo. Per conseguenza, i cristiani saranno allora veramente degni del Cristo, mantenendo l'efficacia del sale o del lievito nella pasta, e la loro fede non diventerà insipida nell'ambiguità di un pericoloso sincretismo.

### **Il lavoro**

È necessario anche evangelizzare le realtà del lavoro, della vita sociale. I cristiani sapranno criticare con lucidità il materialismo e la preoccupazione smodata del guadagno che rischiano non solo di far perdere loro l'anima (cf. Paolo VI, *Populorum Progressio*, 40-41), ma anche di deteriorare i rapporti sociali, di favorire l'inganno, di corrompere la coscienza professionale, di far trascurare il senso del dovere – ciascuno limitandosi a reclamare i propri diritti –, di far perdere il senso del bene comune e quello della gratuità nelle relazioni umane, tanto caro ai Beninesi. Sì, i cristiani, a causa della loro fede e per amor di patria, devono essere in prima fila tra quanti vogliono, costi quel che costi, promuovere o ristabilire quei valori senza i quali la società verrebbe a degradarsi. E diano i cristiani anche l'esempio d'una grande attenzione nei confronti dei poveri, contribuendo validamente perché questi possano avere sempre di che nutrirsi, vestirsi, curarsi, istruirsi e vivere da figli di Dio. (.)

### **Ai sacerdoti ...**

Cari "sacerdoti", rinnovate con gioia il dono meraviglioso della vostra vita al Signore. Il popolo cristiano vi venera, vi ama e conta su di voi. Con il Signore, siate quindi i buoni pastori, sempre disponibili e vicini al vostro popolo, sia degli ambienti umili, sia di quelli colti. Siate disposti ad ascoltare molto i laici cristiani la cui fiducia e generosità faranno da trampolino al vostro sacerdozio. Approfondite anche lo studio delle realtà e delle culture che incontrate, per determinare con i vostri Vescovi una pastorale pertinente e il dialogo adatto a tutti coloro che credono in Dio. Cari "seminaristi", io mi rallegro di veder aumentare il vostro numero, tanto nel grande Seminario di Ouidah che nei piccoli Seminari

d'Adjatokpa, di Djimé, di Parakou: per l'avvenire della Chiesa è di capitale importanza. E, coincidenza provvidenziale, oggi, esattamente sessantotto anni fa, si inaugurava il Seminario di Ouidah che avrei desiderato visitare! Esso ha formato praticamente i maggiori di voi: tutti i sacerdoti, sette Vescovi beninesi – dico sette perché bisogna contare pure il Cardinale Gantin – e i Vescovi del Togo. L'albero si riconosce dai suoi frutti! Voglio rievocare anche le mirabili figure di sacerdoti che hanno raggiunto la casa di Dio: Padre Thomas Moulero, Padre Gabriel Kiti, Padre Dominique Adeyemi, Padre Lucien Hounongbé e il venerato Monsignor Moïse Durand che ci ha lasciati di recente. (...)

### **Ai diaconi, religiose e religiosi ...**

Che i "diaconi" e i "fratelli" religiosi sappiano anch'essi continuare con zelo il loro ministero o il loro servizio che ha un posto rilevante nella Chiesa. E a voi, care "Suore", dico una parola particolare: alla gioia che si irradia così spontanea dal cuore e dal volto dei cristiani beninesi, voi aggiungete palesemente quella di essere libere di amare il Signore con un cuore offerto a lui solo, per condurre una vita semplice, evangelica, che reca i segni della fiducia in Dio, dell'amore verso i poveri, del servizio alla Chiesa, del senso missionario. Che la vostra testimonianza possa risplendere sempre di più. Non dimentico i "religiosi contemplativi", Trappisti di Kokoubou e Benedettini di Zagnanado, Trappiste di Parakou e Benedettine di Toffo. Ringraziamo questi uomini e queste donne di pregare giorno e notte per il Benin e per tutta la Chiesa, in quegli alti luoghi di adorazione e d'intercessione che manifestano la gratuità dell'amore di Dio. (...)

### **Ai laici ...**

Cari "laici cristiani", padri e madri di famiglia, bambini e giovani, catechisti, animatori di comunità, uomini e donne che esercitate molteplici forme d'apostolato, la Chiesa conta molto su di voi. Io vi esorto a completare la formazione che vi consente di compiere ancora meglio il vostro servizio nella Chiesa. Continuate a testimoniare senza timore la vostra fede che merita il rispetto e la stima di tutti i vostri compatrioti. Assumete, d'accordo con i sacerdoti, le responsabilità necessarie per sostenere la fede, la preghiera e l'azione cristiana dei vostri fratelli e sorelle, e per evangelizzare le realtà concrete e quotidiane che sono la vostra sorte. Penso particolarmente al magnifico ruolo che le donne

possono svolgere nella famiglia, in parrocchia e accanto alle altre donne africane. Infine, che tutti coloro che sono impediti dalla malattia, dalla sofferenza fisica o morale, da prove d'ogni specie, dal carcere, si sentano vicini al cuore del Papa il quale vorrebbe portare loro il conforto che Gesù dava di preferenza agli afflitti. Nessuna delle loro pene è perduta nella comunione dei santi! (...)

### **Rimanete molto uniti fra voi**

Prima di terminare vi lascio una consegna, che è l'ultima consegna di Gesù, e quella così sovente ripetuta dagli apostoli Pietro e Paolo: Rimanete molto uniti fra voi. A questo proposito, siate vigilanti, al di dentro e al di fuori. Oh, sì, che tra voi l'unità di fede e di carità abbia sempre il sopravvento sulla diversità dei metodi, sui torti che possono manifestarsi tra cristiani, sulle gelosie, sullo spirito settario che danneggerebbe la Chiesa! E ricordatevi che la Chiesa ha conosciuto, all'inizio della sua storia come adesso, difficoltà e prove d'ogni genere di cui la divisione non è stata la minore. Consentire a lasciar infiltrare tra cristiani fermenti di diffidenza e di contrasto è sempre fatale alle comunità cristiane che non tarderanno a subirne le conseguenze diventando deboli e vulnerabili. Testimoniate, al contrario, in pace e senza odio per nessuno, la vostra fraterna solidarietà. Sarete così uniti fra voi, uniti intorno ai vostri Vescovi, uniti al successore di Pietro, mallevadore della fedeltà e dell'unità. (...)

### **Tutto questo programma è troppo ambizioso o troppo pesante?**

Per le nostre umane forze, potrebbe sembrare di sì. Ma il Cristo ci ha detto nel Vangelo di oggi: "... io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). E la lettera di san Paolo diceva anche: "Chiunque crede in lui non sarà deluso" (Rm 10,11). Se voi sarete fedeli al Cristo, egli non potrà abbandonarvi. Né cesserà di cooperare, misteriosamente, a tutta la vostra opera di evangelizzazione. Non temete. Con lui, siate nella speranza, nella pace, oso dire nella gioia, questa gioia dei cristiani da cui siete già apertamente animati. Il Cardinale Gantin si rammenta sicuramente, insieme con molti altri Beninesi, delle tre parole-chiave che amava ripetere Monsignor Parisot, suo predecessore nella sede di Cotonou. Esse non hanno certo la pretesa di sintetizzare il mistero cristiano, tuttavia sono espressione significativa di una profonda vita spirituale: "La Croce, l'Ostia, la Vergine". "La Croce": certamente

voi la porterete, la portate fin d'ora, ma non da soli, con il Cristo, con tutti i vostri fratelli della Chiesa universale alcuni dei quali sono duramente provati; essa allora diviene sorgente di vita. "La Vergine": voi la pregate, soprattutto presso la Grotta di nostra Signora d'Assa, e la pregherete ancora meglio; ella guida immancabilmente i suoi figli sul cammino del Figlio suo, e ottiene per loro lo Spirito Santo; veglierà su di voi come veglia sul mio paese. "L'Ostia": non è forse il vertice del nostro culto? È il Cristo vivente che ora ci riunisce, che si offre per noi, che ci trasmette la sua Vita. (...)

## **INCONTRO CON I VESCOVI DEL BENIN** **Cotonou, 17 febbraio 1982**

### **Mi rallegro di vedere che voi disponete di un clero autoctono numeroso**

Nel corso della bella celebrazione che abbiamo vissuta, credo di aver detto l'essenziale sulla evangelizzazione. Avevo d'altronde letto con interesse il vostro rapporto succinto e preciso. Ho tenuto a sottolineare tutto il positivo che si realizza attualmente nella Chiesa che è nel Benin. Mi rallegro di vedere che voi disponete di un clero autoctono numeroso, ben formato, e che vive in perfetto accordo con i numerosi preti e le religiose degli altri Paesi che possono ancora portare il loro prezioso contributo. Incoraggio, ho detto, il vostro sforzo per le vocazioni, il vostro zelo nel promuovere una catechesi adeguata, una liturgia viva e degna che sappia assimilare con la dovuta prudenza le espressioni valide della preghiera popolare, la vostra preoccupazione di formare i laici all'apostolato nel loro ambiente e al compito di catechisti, specialmente a Ouidah. Nonostante le difficoltà che ognuno conosce, laici cristiani e anche religiose sono ammesse, e apprezzate, come insegnanti nelle scuole nazionalizzate. Voi continuate ad assicurare una presenza squisitamente evangelica ed efficace nel mondo sanitario, nella formazione delle future madri di famiglia, ecc. Ho sottolineato anche la necessità di un aiuto scambievole tra il Nord e il Sud, e mi permetto di insistere perché non abbiate timore di mettere a disposizione dei Vescovi del Nord effettivi missionari più numerosi, e di qualità. So tuttavia che siete già ben coscienti di questo dovere e aiuto scambievole che l'evangelizzazione richiede. (...)

## **Una "primavera" per la Chiesa beninese**

Voi siete ormai, dal punto di vista sociale e politico, in una situazione che io stesso conosco per esperienza. Constato che la Chiesa, qui, supera bene questa prova; voi mi parlate anche di una certa "primavera". A questo proposito richiamo la vostra attenzione su tre punti importanti. Anzitutto favorite la più grande unità tra di voi, una unità senza incrinature, tra i Pastori e fra tutti gli operai apostolici della Chiesa: questa sarà la vostra forza, sarà quello che salverà la vostra Chiesa. In secondo luogo, proseguite nei vostri sforzi intesi a fortificare la fede, a formarla in profondità, in modo da renderla idonea a sostenere il confronto con le ideologie atee, e i cristiani siano resi capaci di rendere ragione di essa. Infine, pur restando nell'ambito della vostra missione unicamente spirituale, tenetevi molto attenti ai problemi umani, morali, che emergono in maniera acuta nella società attuale, e formate i laici ad assumere in questo campo la loro responsabilità. Così sarà manifesto che i cristiani sono i primi a contribuire lealmente al bene della società, al servizio della Patria, in particolare allo sviluppo.

## ***Evangelizzare i costumi del popolo***

Penso ancora alla vostra preoccupazione di evangelizzare i costumi di questo Paese. È tutto il problema dell'inculturazione della fede. In questo campo delicato, e per voi capitale, so di poter fare affidamento su di voi per discernere con cura i "semina Verbi", tutto ciò che è compatibile con il Vangelo, che può e deve perfino aiutare ad esprimerlo nella vita in un modo confacente al carattere di questo popolo, integrando ciò che permea più profondamente gli spiriti, e al tempo stesso per precisare con coraggio ciò che allontana dall'autenticità evangelica o richiede una conversione. È in gioco qui il radicamento del Vangelo nel vostro popolo. (...)

## **La famiglia: sfida e missione**

Durante l'omelia, ho parlato più precisamente della famiglia. Alcune diocesi hanno preso questo tema come oggetto dei loro sforzi pastorali. È infatti un tema capitale, non meno di quello delle vocazioni. Sono sicuro che voi farete di tutto, con i vostri sacerdoti, le vostre religiose e le coppie veramente cristiane, per dar modo al più gran numero di persone di meglio scoprire la grazia del sacramento del matrimonio, di desiderarla. E saprete presentare, spiegare, in maniera adatta alle vostre popolazioni, i differenti aspetti dell'esortazione Familiaris Consortio, nella quale si trova

depositata l'esperienza del Sinodo, l'esperienza universale della Chiesa in questo campo.

### **Dialogo con i musulmani**

Il tempo mi manca per trattare della questione delicata del dialogo con i Musulmani, di cui tratto più volte in altri Paesi. So d'altronde che voi incontrate problemi particolari con le sette, talune di antica data, altre nuove. I cattolici devono aiutarsi scambievolmente a risolverle con carità e discernimento. È su questo piano che acquista importanza il senso dell'unità della Chiesa. In definitiva, l'essenziale è – come voi dite – aiutare i cristiani ad avere una fede dinamica. Non è solo una questione di metodo, che ha certo la sua importanza. È una questione di zelo evangelico. Senza dimenticare che la fede è un dono di Dio da chiedere in una preghiera fervente. I vostri sacerdoti, da parte loro, hanno evidentemente bisogno, più che mai, di sentire che voi siete vicini a loro, alla loro vita, alle loro preoccupazioni. I laici stessi diverranno anch'essi più responsabili se avranno la possibilità di incontrarvi semplicemente, di conversare e riflettere con voi. (...)

## **DISCORSO ALLA PARTENZA DAL BENIN Cotonou, 17 febbraio 1982**

### **Pregate per me e per il mio ministero**

Cari abitanti del Benin, voi siete ben noti in Africa per il calore della vostra ospitalità. Io ne ho beneficiato oggi e sono commosso! Grazie! Grazie! Auguro a questo nobile Paese il progresso economico, sociale, culturale, morale e spirituale che tutta la popolazione desidera preparare insieme in un'atmosfera di fiducia e di pace! Auguro ai cristiani la gioia della fede e lo zelo del Vangelo: Dio è con voi. Da parte mia, rendo grazie a Dio per tutto ciò che ho visto e ascoltato in mezzo a voi, pur se ho potuto percorrere soltanto la costa del vostro Paese. Voi avrete un gran posto nella mia preghiera. Pregate anche voi per me, affinché Dio sostenga il mio ministero di verità, di comunione e di pace. Sono felice di lasciare a capo delle vostre comunità diocesane Pastori che hanno tutta la mia fiducia. Ma vogliate permettermi di ripartire con il vostro Decano, il Cardinale Gantin! A Roma abbiamo bisogno di lui! Che Dio benedica il Benin!

**1993**

**CERIMONIA DI BENVENUTO  
Aeroporto internazionale di Cotonou  
3 febbraio 1993**

**Benin: «il quartiere latino dell’Africa»**

Giungendo nel vostro paese, sono consapevole di entrare in contatto con un popolo che aspira a sviluppare tutte le sue risorse materiali e umane allo scopo di condurre una vita sempre più dignitosa. Il Benin ha compiuto un grande sforzo di rinnovamento ed è uno stimolo, possiamo dire, per gli altri membri della famiglia delle nazioni del continente africano. In particolar modo, sono consapevole della considerazione che voi nutrite per lo “Stato di Diritto” e degli sforzi intrapresi per creare istituzioni pienamente in grado di far prevalere l’arbitrio della legge sull’arbitrio degli uomini. È così che un’autentica vita democratica può effettivamente prendere il via. Quando un tempo si parlava del vostro paese, si diceva che esso era il “quartiere latino dell’Africa”: effettivamente, la scolarizzazione cominciò sin dall’arrivo dei missionari, e potete rallegrarvi di possedere una preziosa classe dirigente in grado di forgiare il futuro. Mi auguro che tutte le forze vive della nazione si uniscano affinché, in una democrazia adeguatamente istituita e ben gestita, i vostri connazionali possano sviluppare la propria personalità e adempiere alla vocazione di condividere la vita divina. (...)

**Vengo per esortarvi a rinnovare la vostra fede e la vostra speranza**

Riprendendo le parole dell’Apostolo Paolo, “Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati,... sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il Vangelo anche a voi” (Rm 1, 11-15). Vengo per esortarvi a rinnovare la vostra fede, la vostra speranza e la vostra carità. In numerosi continenti, vengono prese iniziative per garantire un’evangelizzazione più profonda e più illuminata affinché il mondo abbia degli autentici testimoni dell’amore di Dio e affinché si sviluppino dei veri vincoli di amore fraterno tra gli uomini. Anche l’Africa è chiamata a rispondere agli appelli dello Spirito di Dio: le importanti assemblee sinodali che si preparano metteranno in luce la missione di evangelizzazione della Chiesa nel vostro paese, nella

prospettiva del 2000. Ecco perché, cattolici del Benin, è necessario che vi facciate messaggeri sempre più attivi di nostro Signore Gesù Cristo e testimoni irradianti la carità che è nei vostri cuori, nel costante rispetto dell'identità religiosa delle persone con le quali vivete. Infine, mi auguro che, ispirati dalla dottrina sociale della Chiesa, portiate, insieme ai vostri connazionali, un contributo utile e generoso all'edificazione della società del Benin. (...)

## **ORDINAZIONI SACERDOTALI NELLO STADIO DELL'AMICIZIA Cotonou, 3 febbraio 1993**

### **"Lo spirito del Signore Dio è su di me" (Is 61, 1)**

Ci troviamo a Nazaret. Queste parole del profeta Isaia sono state pronunciate all'inizio dell'attività messianica di Gesù di Nazaret. Gesù, Nazareno di trent'anni, le ha proclamate; e, dopo aver terminato la lettura, ha aggiunto: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Lc 4, 21). Le parole del profeta: "Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi" (Is 61, 1). Gesù di Nazaret ripete oggi le stesse parole in mezzo a noi, in mezzo a voi, in mezzo a voi che costituite la Chiesa del Dio vivente in terra africana, a Cotonou, in Benin. Voi tutti che avete accolto il Cristo, voi avete anche ricevuto lo Spirito Santo. L'espressione sacramentale è il segno di questo dono, è l'unzione compiuta al momento del Battesimo, della Confermazione e anche del Sacramento dei Malati. (...)

### **Il sacramento dell'Ordine**

L'unzione è particolarmente significativa nel Sacramento dell'Ordine, nel momento in cui viene conferita l'ordinazione sacerdotale ed episcopale. Mi è concesso oggi di venire in mezzo a voi per conferire il Sacramento dell'Ordine a dei figli della vostra terra. È un giorno di grande gioia per la Chiesa: voi figli, "scelti fra gli uomini" (cf. Eb 5, 1), siete chiamati "ministri del nostro Dio" (cf. Is 61, 6). Gioisco quindi con voi e, come il Profeta, dico a questi giovani: "e voi, voi sarete chiamati: "sacerdoti del Signore", vi chiameremo: «ministri del nostro Dio»" (Is 61, 6). Attraverso di voi saluto tutta la Chiesa in Benin, la Chiesa che è il popolo di Dio e il sacerdozio reale. Voi che vi presentate oggi al Vescovo per essere ordinati,



testimoniate questo nelle vostre persone: siete il frutto e l'espressione del sacerdozio reale del popolo di Dio che siete chiamati a servire. Che Dio benedica le vostre famiglie, che Dio benedica le vostre parrocchie e la vostra diocesi di Cotonou! Che Dio benedica il Benin, vostro Paese natale! Attraverso il ministero del Vescovo di Roma, Dio benedica tutti i fedeli qui riuniti, quelli delle altre diocesi del Benin, in particolare di Porto-Novo, di Abomey e di Lokossa!

### **Celebrare quei doni di grazia che sono i sacramenti**

Cari diaconi che state per ricevere l'ordinazione sacerdotale, l'Apóstolo Paolo scriveva a Timoteo, a cui aveva imposto le mani, come oggi il Vescovo di Roma vi imporrà le mani: "Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù... annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna o non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2 Tm 4, 1-2). E più avanti: "Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero" (2 Tm 4, 5). Ecco un programma apostolico che non ha perso la propria attualità. Ancora oggi esso traccia le linee direttive della vocazione e del ministero di tutti i Pastori della Chiesa. Questo sarà il vostro programma, voi che vi assumete oggi la vostra parte di servizio e di responsabilità divenendo sacerdoti: siate degli "ascoltatori fedeli" per annunziare la Parola, per riunire e guidare il Popolo di Dio, per celebrare quei doni di grazia che sono i sacramenti. (...)

### **Che l'amore salvifico di Cristo vi animi in tutte le vostre azioni**

Sacerdoti, voi date la vostra vita perché l'evangelizzazione progredisca sulla vostra terra. Che l'amore salvifico di Cristo vi animi in tutte le vostre azioni, perché non si può essere un vero testimone di Cristo se non si amano i propri fratelli con un amore generoso e disinteressato! La fonte di questo amore la troverete nei vostri cuori uniti al Cuore di Cristo, nell'intimità della preghiera. La forza e la fedeltà di questo amore, la attingerete dall'Eucaristia e dal Sacramento della Riconciliazione. Il coraggio di annunziare la parola, di moltiplicare le iniziative pastorali, di suscitare la speranza, di operare affinché l'Evangelizzazione sia sempre nuova, questo coraggio vi sarà dato se vi lascerete prendere da Cristo Gesù lui che "dopo aver amato i suoi... li amò sino alla fine" (Gv 13, 1) per tutti

questi doni che vi sono stati trasmessi dalla Chiesa sulla vostra terra, rendo grazie a Dio insieme a voi. Ciò che dico qui agli ordinandi, cari fratelli e sorelle, è rivolto anche a tutti voi, a voi che desiderate condividere la Buona Novella con i vostri fratelli e le vostre sorelle. Se accoglierete Gesù il Salvatore a cuore aperto, Egli abiterà nella vostra casa e la vostra famiglia sarà illuminata dal suo amore. Sì, la famiglia è la prima culla dell'Evangelizzazione: l'amore che viene da Dio arricchisce e purifica l'amore degli sposi e dei genitori. Esso rende generosi per accogliere la nascita dei figli, per garantire loro l'educazione e per risvegliare in essi la fede. Esso è fonte di fiducia e di rispetto reciproco. E la grazia di Dio che ama tutti gli uomini permette di santificare i grandi momenti della vita, la nascita, il matrimonio sino alle ultime tappe del nostro pellegrinaggio. (...)

### **L'amore verso il prossimo matura nella cellula familiare**

L'amore fraterno, arricchito dall'amore di Dio, esorta a riconoscere la dignità di ciascun membro della famiglia anche se le prove della vita lo hanno indebolito o isolato. L'amore, dice S. Paolo, "non si adira, non tiene conto del male ricevuto"; il discepolo di Gesù non può accettare nulla che ferisca o distrugga il prossimo. Al contrario, prosegue S. Paolo, l'amore "si compiace della verità... tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13, 5-7). Non abbiate paura di rifiutare il male, abbiate il coraggio di amare: Mi kpan kon! (Abbiate coraggio!). La Chiesa può essere viva e aperta solo se le famiglie sono le prime ad accogliere il Vangelo. L'amore verso il prossimo matura nella cellula familiare, per diffondersi poi in tutta la comunità della Chiesa, unita per condividere i doni di Dio e proseguire sulle vie dell'"Alleanza eterna", annunciata dal profeta Isaia (cf. 61, 8). I cristiani hanno la gioia di essere guidati da un messaggio di verità luminoso, fonte di speranza. E la legge che regola il loro modo di vivere si riassume interamente nel supremo messaggio d'amore di Gesù ai suoi amici. La comunione fra i figli della Chiesa, membri dello stesso Corpo di Cristo, risponde al desiderio del Salvatore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35). (...)

### **Evangelizzare è la missione della Chiesa ovunque**

Fratelli e sorelle, la Nuova Evangelizzazione è la missione della Chiesa in Benin, così come in tutta l'Africa e nel mondo intero. Essa costituirà il frutto dell'amore che vi è dato vivere nei vostri cuori,

nelle vostre case, nelle vostre comunità parrocchiali, nei vostri movimenti, nelle vostre diocesi. E questo amore deve illuminare la vostra collaborazione con i vostri compatrioti per il bene del vostro Paese, che ha bisogno oggi della generosità attiva di tutti i suoi abitanti. Nella società, il cristiano che ama il suo prossimo difende i diritti della persona e adempie al suo dovere per il bene comune. Bisogna allo stesso tempo cercare la giustizia e praticare la solidarietà. Voi avete molti bei compiti da svolgere per la prosperità della vostra nazione, affrontate il vostro futuro con il coraggio dell'amore: Mi Kpan Kon! (Abbiate coraggio!) Hêsi ma di mi ô! (Non abbiate paura!) Il Vangelo di questa Messa ci ha fatto ascoltare alcune parole di Gesù che mostrano bene l'importanza dell'amore fraterno e il suo profondo significato: i poveri, i malati, gli stranieri e i detenuti sono quel prossimo che bisogna aiutare in modo semplice e concreto: si inizia a farlo dando da mangiare e da bere, vestendo, curando, visitando. E, come quegli uomini a cui parla il Signore noi siamo sempre sorpresi: Gesù si identifica "con questi suoi fratelli più piccoli" (cf. Mt 25, 40). Allora, come possiamo lasciare sul bordo della strada i fratelli e le sorelle in cui Cristo è presente? Come potremmo essere testimoni del Vangelo senza vivere una solidarietà aperta a ognuno dei nostri fratelli? Come potremmo formare un solo corpo senza riunire tutti i nostri fratelli in un unico amore? (.)

### **Noi saremo allora giudicati sull'amore**

"Ti giuro dinanzi a Dio e dinanzi a Gesù Cristo che deve giudicare i vivi e i morti". Il Vangelo di Matteo ci mostra qual è questo giudizio. Noi leggiamo spesso queste parole e le ascoltiamo sempre con grande emozione. Esse ci parlano della parusia, cioè del ritorno definitivo del Redentore del mondo, che segnerà la fine dei tempi e la rivelazione del Regno di Dio stesso. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me" (Mt 25, 45). Gesù Cristo aveva dapprima rivelato la sua missione messianica a Nazaret. "Passò beneficando" (At 10, 38). Egli ha riscattato il mondo con il suo sacrificio sulla croce, con l'amore per il Padre e per tutti gli uomini. Alla fine del mondo, Egli "verrà a giudicare i vivi e i morti" (2 Tm 4, 1). Noi saremo allora giudicati sull'amore, ciascuno di noi, uomini e donne. Compriamo quindi le opere di carità! Voi che iniziate oggi il vostro ministero sacerdotale

in terra africana, servite con amore Cristo e i vostri fratelli e le vostre sorelle. Mettetevi al servizio di tutti, come Cristo. Che la vostra ordinazione faccia di voi degli artefici di pace e di unità! Fifa ni no Kpo Ha mi! (La pace sia con voi!) Vi affido alla Madre di Cristo in modo speciale, così come Gesù le affidò il suo Apostolo sul Calvario. La benedizione del Dio vivente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e vi protegga per sempre! Do To tamê. Do vi tamê. Dô Yêsinen Tamê. Amen. (In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo). (...)

### **Il mio saluto affettuoso ai togolesi**

Al termine di questa celebrazione, vorrei rivolgere un saluto molto amichevole ai togolesi presenti fra noi, così come alle delegazioni venute dal Ghana, dalla Nigeria o da altri Paesi vicini, per unirsi alla Chiesa del Benin. Desidero esprimere tutta la mia simpatia e il mio affetto ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai catechisti e agli altri fedeli del Togo, e, attraverso coloro che si trovano qui, a tutti i togolesi. Già a Roma, pensavo spesso al vostro Paese. In questo momento affrontate grandi difficoltà, l'instabilità politica ed economica, l'insicurezza e la violenza. E questo porta migliaia di togolesi ad allontanarsi dal loro Paese. In questo momento di prova, continuo a pregare perché Dio doni la pace al vostro popolo. La violenza e il disprezzo delle aspirazioni legittime dei cittadini non hanno mai portato al progresso civile e sociale. Si può persino dire che essi sono espressione di un comportamento irresponsabile. Solo i valori che rafforzano l'ordine democratico e il consolidamento dello Stato di diritto permettono di preparare un futuro migliore. Figli e Figlie della Chiesa in Togo, in quest'anno del centenario dell'Evangelizzazione della vostra terra, prego perché voi restiate saldi nella fede, perché siate il lievito della pasta e perché con voi e grazie a voi, tutti i togolesi possano imparare a conoscere la libertà nella solidarietà. Queste sono le intenzioni che affido a Dio con l'intercessione materna di Nostra Signora. Dio benedica voi e tutti i popoli dell'Africa!

### **AI VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL BENIN Arcivescovado di Cotonou, 3 febbraio 1993**

**Lo scopo dell'evangelizzazione è, con l'accoglienza della fede,  
il cambiamento interiore**

Sulla funzione dei vescovi, sia in quanto collegio che come pastori che conducono personalmente le differenti diocesi, il Concilio Vaticano II si esprime così: "Tra i principali doveri dei vescovi, eccelle la predicazione del Vangelo" (Lumen gentium, n. 25). Oggi più che mai, il mondo ha bisogno della predicazione della Buona Novella. Essa vuole portare il Vangelo non soltanto nelle aree geografiche dove non è ancora giunto ma anche e soprattutto in tutti gli ambienti della famiglia umana, che esso è destinato a vivificare dall'interno. Lo scopo dell'evangelizzazione è dunque, con l'accoglienza della fede, il cambiamento interiore, la conversione della coscienza personale e collettiva degli uomini. Dopo le iniziative dei primi missionari e dei loro successori, la Chiesa in Benin è cresciuta con l'aiuto dei suoi stessi abitanti. Essa ha ormai i suoi sacerdoti, i suoi vescovi e anche un Cardinale, a cui è stata affidata a Roma la responsabilità di un dicastero di grande importanza e del quale apprezzo la collaborazione. (...)

### **Soltanto sacerdoti secondo il cuore di Cristo possono rispondere alle immense necessità della messe**

Le vocazioni sacerdotali che maturano sono una testimonianza della vitalità delle comunità cristiane. Il grande seminario Saint-Gall, di cui la Chiesa in Benin può essere fiera, ha dato a numerose diocesi dell'Africa dell'Ovest generazioni di sacerdoti con una profonda vita spirituale e animati da un grande zelo missionario. Lasciatemi esprimere, a nome della Chiesa, la mia gratitudine per il lavoro compiuto a Ouidah, in questo centro di preparazione alla vita sacerdotale. Auspico che, grazie ad una collaborazione sempre più fruttuosa tra i vescovi e il corpo insegnante, sia fornita una formazione di qualità ai seminaristi e che si continui a dare prova di prudenza per la chiamata agli Ordini: certamente, la Chiesa si augura di avere sacerdoti in gran numero, ma non a qualunque prezzo, perché soltanto sacerdoti secondo il cuore di Cristo possono rispondere alle immense necessità della messe. In Benin, come in altri paesi africani, i laici impegnati e i valorosi catechisti sono al fianco dei pastori per dare alle comunità cristiane fondamenti sempre più solidi. Continuate, cari fratelli, a fare prendere più viva coscienza ai fedeli laici del loro posto e della loro missione nella Chiesa; sviluppate in essi il senso della corresponsabilità nell'opera mai finita dell'evangelizzazione. (...)

## **Gli anni difficili ...**

Nel corso degli anni difficili che il vostro paese ha conosciuto, non avete rinunciato a portare la luce del Vangelo al vostro Popolo. Nel 1989, lo avete invitato alla conversione con un documento che, a detta di molti, ha profondamente segnato la vita nazionale; l'avete incoraggiato a partecipare alla ricostruzione del paese; e, un anno fa, l'avete aiutato a riflettere sulle esigenze della democrazia. Spero che continuiate pazientemente e instancabilmente la vostra opera di buoni samaritani; in effetti, il lungo periodo di un regime fortunatamente oggi scomparso ha fortemente provato i vostri connazionali e indebolito la loro capacità di reazione: l'uomo ferito deve ritrovare tutte le risorse della sua umanità. Gli abitanti del Benin hanno bisogno della vostra presenza comprensiva e della vostra sollecitudine pastorale. Aiutateli a riprendersi e a raccogliere le loro energie per il bene comune! (.)

## **Inculturazione della fede**

L'evangelizzazione, che è al centro del ministero episcopale, passa attraverso l'inculturazione della fede. È un tema che vi è caro ed è oggetto delle vostre riflessioni, anche in prospettiva dell'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Africa. Il messaggio evangelico gioca un ruolo profetico e critico. Esso vuole rigenerare, passare al vaglio ciò che sarebbe ambiguo o appannato, tanto nei costumi ancestrali che nelle pratiche recentemente importate dall'estero. Così potrà essere assunto tutto ciò che è buono, nobile e vero, affinché il mistero cristiano sia espresso secondo il genio africano. Quest'opera d'inculturazione richiede molto tempo, lucidità teologica, discernimento spirituale. È stato necessario del tempo per l'Europa, la prima fuori dal Medio-Oriente a beneficiare dell'annuncio della Buona Novella attraverso gli Apostoli, perché il Vangelo vi facesse nascere una cultura cristiana. Sarà necessario del tempo all'Africa per fare lo stesso. Il Concilio Vaticano II ha offerto un triplice criterio di discernimento per l'assunzione dei valori culturali dei popoli, e cioè: la loro attitudine a contribuire alla gloria di Dio Creatore; la loro attitudine a mettere in luce la grazia del Salvatore; e infine la loro attitudine a ben ordinare la vita cristiana (cf. Ad gentes, 22). Fondata sulla tradizione apostolica ed ecclesiastica, l'inculturazione appare come la grande sfida della Chiesa Cattolica in Africa, alle soglie del terzo millennio. A partire dalla linfa cristiana, si tratta di produrre frutti autenticamente africani, in unione con le altre Chiese particolari del continente e

con la Chiesa universale. Per voi, pastori in Benin, si tratta di vedere come un abitante del Benin può essere cristiano in tutto il suo essere. (...)

### **La vocazione episcopale e l'unità cattolica**

C'è un altro aspetto della vocazione episcopale che conviene meditare: i vescovi sono, nelle loro diocesi e all'estero, artefici dell'unità cattolica. Essi fanno loro, in modo tutto particolare, la preghiera suprema di Gesù per i suoi: "Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi" (Gv 17, 11). Nel momento della consacrazione episcopale, ciascuno di noi ha ricevuto, attraverso l'imposizione delle mani, lo Spirito che ci conferisce la pienezza del sacerdozio e fa di noi i pastori del Popolo santo. E il Signore mi ha dato, in mezzo a voi, l'incarico di confermarvi in questa missione, affinché insieme assicuriamo l'unità della Chiesa, la sua fedeltà e la sua crescita: questa funzione personale del Successore di Pietro, ho la gioia di adempierla con questa visita pastorale in Benin e, una volta ancora, vi ringrazio di darmene l'occasione. "Siate i pastori del gregge di Dio che vi è affidato" (1 Pt 5, 2). Il pastore ha il compito di radunare e di guidare: è ciò che fa il vescovo. Egli lo fa quando presiede l'Eucaristia, sacramento che edifica la Chiesa. Egli lo fa quando invia i battezzati nel mondo per essere testimoni del Vangelo. So che esiste un clima di unità e di collaborazione fraterna tra voi, e ne ringrazio Dio. A questo riguardo, vorrei rendere omaggio al predecessore di Monsignor Lucien Monsi-Agboka nell'incarico di presidente della Conferenza episcopale: Monsignor Christophe Adimou, arcivescovo emerito di Cotonou, la cui saggezza, la serenità, il senso pastorale e la chiarezza in ore difficili hanno contato molto nella buona intesa che regna oggi tra voi. (...)

### **Abbiate a cuore una promozione illuminata della vita religiosa**

Nella vostra missione, avete la gioia di essere assistiti da religiosi e religiose, attivi e contemplativi. Le loro vite di persone consacrate li dispongono a essere ugualmente, nella vostra scia, artefici di unità, che lottano per spezzare le barriere tra gli uomini. Auguro che in Benin, come altrove in Africa, si sviluppino tra le persone consacrate e i pastori una comprensione cordiale e una stima reciproca. A questo fine, sarebbe utile presentare ai seminaristi

un'informazione seria sulla vita religiosa. Spero ugualmente che le strutture di collegamento già esistenti tra vescovi e superiori religiosi siano rivitalizzate per una comprensione sempre più grande e una collaborazione più attiva nella pastorale d'insieme. Abbiate a cuore di considerare come vostro compito pastorale una promozione illuminata della vita religiosa: la sua presenza è al tempo stesso un segno che l'evangelizzazione attecchisce nella Chiesa particolare e una garanzia di approfondimento della fede per i membri della comunità diocesana. In pratica, piuttosto che moltiplicare le fondazioni, contribuite al consolidamento di quelle che già esistono. Aiutate le persone consacrate a rimanere fedeli al carisma del loro fondatore e ai loro voti, affinché esse diano l'esempio del dono totale al Signore. Le giovani generazioni hanno bisogno di avere sotto gli occhi, per plasmare la loro vita, modelli di impegno definitivo, come risposta al Dio d'amore che ha stabilito con gli uomini un'alleanza nuova ed eterna. (...)

### **Il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice**

Attenta a un evidente "segno dei tempi", la Chiesa considera che il dialogo entra naturalmente nel suo programma d'azione. "Il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa. Inteso come metodo e come mezzo per una conoscenza ed un arricchimento reciproci, non è in contrapposizione con la missione ad gentes, anzi ha speciali legami con essa e ne è un'espressione" (Redemptoris missio, 55). Nella convinzione che la carità di Cristo può superare tutti gli ostacoli (cf. Rm 12, 21), continuate a sviluppare con i credenti di altre religioni un'atmosfera che permetta di preservare per tutti le condizioni di un'adesione alla fede data in piena libertà. Incoraggiate la conoscenza e il rispetto reciproci, in una ricerca comune della crescita della persona umana, che non può essere raggiunta senza determinazione per evitare ogni violenza psicologica, morale o fisica. Su questo punto, che vi riguarda in modo particolare in Benin, permettetemi di invitarvi a meditare ciò che è stato detto nel corso del mio incontro del 19 agosto 1985 con la gioventù musulmana a Casablanca, come pure il documento "Dialogo e annuncio" pubblicato nel maggio 1991 dal Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. (...)



## **Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità**

Sull'esempio del Salvatore, pieno di misericordia e di compassione per i suoi fratelli, abbiate per tutti, e soprattutto per i giovani, una parola di speranza. Il vostro popolo, lo riconoscete, ha bisogno di essere liberato dalle antiche paure: paura degli antenati ai quali si sarebbe stati infedeli, paura degli stregoni, paura dei "gris-gris", egli ha bisogno di sentirsi dire che è amato da Dio, che è liberato da Cristo dai mali che affliggono l'umanità e che ha talenti particolari da sviluppare, a vantaggio dell'Africa e del resto del mondo. "La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli: salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono: dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1818). Ridate speranza al vostro popolo e ravvivate la sua fede nell'avvenire. Come scrivete nella vostra lettera pastorale del febbraio 1992, consolidate ciò che è stato "seminato nella fatica e nelle lacrime, con il sostegno di Dio". Il vostro paese conta un gran numero di donne e uomini coraggiosi, dediti al bene comune, che vivono di fede, "che lavorano come se tutto dipendesse da loro e che pregano come se tutto dipendesse da Dio". Con tutto il cuore, rinnovo loro la mia benedizione apostolica; e voi stessi, pastori di questo caro Popolo di Dio, affido alla sollecitudine materna di Notre-Dame e vi benedico ugualmente con grande affetto fraterno.

### **INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLA COMUNITÀ MUSULMANA NEL «CENTRE DÉPARTEMENTAL D'ALPHABÉTISATION DU BORGOU» Parakou, 4 febbraio 1993**

#### **Sono felice di incontrarvi nel corso della mia seconda visita**

Rendo grazie a Dio che spesso mi ha dato l'opportunità, durante i miei viaggi apostolici, di incontrare i capi religiosi musulmani e i credenti dell'Islam. Nessuno si sorprenderà se dei fratelli, che credono in un unico Dio, desiderano conoscersi meglio e scambiarsi le loro esperienze. Vi ringrazio per le nobili parole che mi avete ora rivolto. Diversi punti in comune tra musulmani e cristiani sono

legati alla pietà verso Dio, come il ruolo importante attribuito alla preghiera, la considerazione per la morale, il senso della dignità della persona umana aperta alla trascendenza. Noi riconosciamo in questo alcune delle fonti dei diritti umani essenziali. Capite quindi perché il Papa, in quanto Capo e Pastore della Chiesa, nel visitare la comunità cattolica del Benin, non poteva fare a meno di incontrare i rappresentanti delle comunità musulmane. (...)

### **In Benin, Cristiani e Musulmani vivono da lungo tempo fianco a fianco**

Non posso fare altro che incoraggiare gli sforzi che gli uni e gli altri fanno per progredire nella conoscenza e nel rispetto reciproco. Il vostro paese ha conosciuto dei periodi di gloria e dei momenti di gravi difficoltà. È giunto il momento in cui tutti gli abitanti del Benin, senza distinzione di tribù o di religione, sono chiamati ad unire i loro sforzi per ricostruirlo. Lo sviluppo del Benin, al quale devono partecipare Musulmani, Cristiani e membri della Religione tradizionale, dovrebbe andare a beneficio di tutti gli strati della popolazione, al riparo da tutte le forme di violenza morale, fisica o psicologica. Questa ricostruzione del Benin deve partire dalla base, dalla famiglia. Sono sicuro che siete consapevoli dell'importanza dei valori familiari, oggi spesso minacciati, e che desiderate collaborare con i cristiani per salvaguardare e rinforzare questi valori. In quest'ottica, l'educazione della gioventù rimarrà sempre una priorità. Nel corso del mio incontro con i giovani musulmani a Casablanca, nell'agosto 1985, dicevo che "solo lavorando insieme si può essere efficaci. Il lavoro inteso nel modo giusto è un servizio verso gli altri. Esso crea dei vincoli di solidarietà" (19 agosto 1985, n. 6). Bisogna che gli adulti diano fiducia ai giovani e li aiutino ad assumersi pienamente le loro responsabilità ma, al tempo stesso, bisogna che i giovani siano pronti a collaborare con gli adulti. Infatti, non si può scolpire una nuova maschera senza rifarsi all'antico. Preparate dunque i giovani a capire la loro epoca, a dialogare con i loro anziani e con gli altri giovani per il bene di questo paese e per la sua unità. Nel compito fondamentale della formazione della coscienza, la famiglia svolge un ruolo di primo piano. I genitori hanno l'importante dovere di aiutare i loro figli, sin dalla più tenera età, a cercare la verità e a vivere secondo la verità, a desiderare il bene e a promuoverlo. Li prepareranno così a praticare il rispetto della libertà di coscienza e di culto, condizione essenziale per la vita comune della nazione. (.)

## **La ricerca della pace**

Permettetemi di evocare a mia volta un altro campo nel quale Cristiani e Musulmani possono lavorare mano nella mano: si tratta della ricerca della pace. In quanto "La via di coloro che credono in Dio e desiderano servirlo non è quella della dominazione. È la via della pace: la pace dell'unione col nostro Creatore, che trova la sua espressione nel compimento della Sua volontà; la pace all'interno dell'universo creato, utilizzando le sue ricchezze saggiamente e a beneficio di tutti; la pace in seno alla famiglia umana, operando insieme per creare forti legami di giustizia, di fraternità e di armonia nelle nostre società; la pace nel cuore degli individui" (Messaggio per il Ramadan 17 aprile 1991, n. 5). Quanti paesi, in Europa come in Africa e in molte altre regioni del mondo, hanno sete e fame di questa pace, senza la quale lo sviluppo di un popolo diviene impossibile! Ho sottolineato, l'anno scorso, la necessità della preghiera dei credenti per l'avvento della pace. Infatti, una preghiera intensa e umile, fiduciosa e perseverante è necessaria se si vuole che il mondo diventi finalmente una dimora di pace. La preghiera "mentre apre all'incontro con l'Altissimo, dispone anche all'incontro col nostro prossimo, aiutando a stabilire con tutti, senza alcuna discriminazione, rapporti di rispetto, di comprensione, di stima e di amore" (Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, 1 gennaio 1992, n. 4). (...)

## **L'eliminazione della povertà**

Desidero inoltre insistere su quest'altra condizione della Pace: l'eliminazione della povertà, come è stata trattata quest'anno nel mio messaggio per la Giornata della Pace. Soprattutto quando diviene miseria, la povertà costituisce una minaccia contro la pace. Il Concilio Vaticano II, che ci ispira e ci guida oggi, affermava: "Tale pace non si può ottenere sulla terra se non è tutelato il bene delle persone... La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace" (Gaudium et spes, n. 78). Lo sappiamo bene, questo rispetto per gli altri e questa fratellanza attiva cominciano dall'eliminazione della povertà: gli sforzi che Musulmani e Cristiani compiono a tale scopo nel vostro paese sono molto apprezzabili. Vi invito dunque a pregare perché il beneficio della pace sia concesso al vostro paese, al continente africano e al mondo intero. Concludendo, vorrei

assicurarvi la mia preghiera, per voi, per le vostre famiglie e per il vostro paese. Che Dio vi conceda in abbondanza la sua benedizione!

## **SANTA MESSA NELLO STADIO COMUNALE**

**Parakou, 4 febbraio 1993**

### **Una famiglia unita sotto lo sguardo di Dio!**

“Perché siano perfetti nell’unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me” (Gv 17, 23). Con queste parole, Cristo ha pregato il Padre, in un’ora dolorosa della sua vita terrena, prima di essere offerto in sacrificio per il genere umano. Nella sua preghiera sacerdotale, egli ha ferventemente chiesto che l’unità dei suoi discepoli con lui e con il Padre porti gli uomini a credere, e a comprendere che sono amati da Dio. Cari fratelli e sorelle, sono felicissimo, nel secondo giorno della mia visita nel Benin, di essere arrivato da voi. Vi esprimo tutta la mia gioia di incontrarvi sulla vostra stessa terra e di celebrare con voi la messa dell’unità in questa città di Parakou, nel Benin settentrionale. (...) Il Vangelo non ci dice forse che egli ha versato il suo sangue sulla Croce “per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”? (Gv 11, 52) Apriamo dunque i nostri cuori al messaggio che Dio ci manda nel corso di questa celebrazione eucaristica, al fine di costruire insieme nel modo migliore una famiglia unita sotto lo sguardo di Dio! Esistono dei progetti la cui realizzazione non sembra alla portata dell’uomo: l’unità è uno di questi, ma il profeta Ezechiele ci fornisce la straordinaria certezza che nelle mani onnipotenti di Dio, ciò che è separato può essere unito: “diventeranno una cosa sola in mano mia” (Ez 37, 19). (...)

### **“Io ho dato a loro la tua parola”**

Abbiamo udito San Paolo parlare dei gruppi che ostacolavano l’unità dei cristiani di Corinto. Secondo l’Apostolo, i membri della comunità sono divisi, poiché non hanno compreso la vera sapienza di Cristo, che è stata data loro: “perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza” (1 Cor 1, 5). Infatti, il primo passo verso l’unità è l’accoglienza del messaggio di Cristo con la necessaria conversione del cuore che essa comporta. Ecco perché mi rallegro che le popolazioni del Benin settentrionale conoscano sempre di più il Signore Gesù, “la Via, la Verità e la Vita” (Gv 14, 6) e che esse aprano il loro cuore alla Buona Novella. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a proseguire in questa direzione, a sviluppare tutte le energie del vostro battesimo, sotto la guida dei

vostrî Pastori. Nel prolungamento della festa della Presentazione del Signore, che abbiamo celebrato l'altro ieri, vi auguro di accogliere sempre pi Cristo come la vera luce delle nazioni, come il messaggero che ci rivela l'Alleanza eterna d'amore stabilita tra Dio e il suo popolo. Sull'esempio di Simeone e di Anna, continuate ad andare anche voi incontro al Signore, per poi diffondere intorno a voi la luce di Dio. Nella suprema preghiera che Ges rivolge al Padre per i suoi, dichiara: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Ges Cristo" (Gv 17, 3), e, pi avanti, aggiunge: "Io ho dato a loro la tua parola" (Gv 17, 14). Spetta a noi, adesso, accogliere questa parola, sorgente di vita e fonte di gioia: "dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia" (Gv 17, 13). (...)

### **Giovani: assumetevi le vostre responsabilità con fiducia e coraggio**

Ai giovani che mi ascoltano e che vogliono dare un senso alla loro vita, io dico: ascoltate le parole di Ges. Troverete nel Vangelo delle regole di vita per realizzare la vostra personalit appoggiandovi a convinzioni solide e illuminanti: la convinzione che Ges fissa il suo sguardo su di voi e vi ama; la convinzione che avete ricevuto da Dio dei talenti da far fruttare e che avete un vostro ruolo da svolgere nell'edificazione della Chiesa nel Benin e nello sviluppo della societ di questo Paese. Meditando sui gesti e sulle parole di Cristo, voi imparerete a crescere nella fede, ovvero a illuminare il vostro pensiero attraverso il pensiero di Cristo; imparerete a crescere nella speranza, ovvero ad accordare la vostra volont con la volont di Cristo e a cercare ci che egli ha preparato per voi; imparerete a crescere nella carit, ovvero ad amare come Cristo ama, di un amore che sgorga dall'amore sparso nei vostri cuori nel battesimo tramite lo Spirito Santo, di un amore interiorizzato. Cari giovani, mi auguro che mettendovi all'ascolto di Cristo voi impariate a diventare degli uomini e delle donne responsabili. Infatti, non si potrebbe forse affermare che l'ambiente sociale africano tenda talvolta a dissolvere le responsabilit individuali in una mentalit di gruppo? Per un maggiore progresso, è necessario che si sviluppi un'autentica coscienza personale. Affinch nasca il senso del dovere, bisogna che ognuno, a livello individuale, sia in grado di rispondere delle sue azioni e sappia chiaramente quello che bisogna o non bisogna fare. Sull'esempio di

Cristo, che ha voluto essere riconosciuto come il figlio del falegname, amate lo sforzo e il lavoro. Lottate contro il parassitismo di cui la società africana è spesso vittima oggi. Assumetevi le vostre responsabilità con fiducia e coraggio. (...)

### **Infine, non abbiate paura**

(.) Sappiate che, grazie alla vostra fede cristiana, appartenete ad un popolo vittorioso: "E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5, 5). La paura è un sentimento che paralizza, che riduce la capacità d'iniziativa e che impedisce di diventare responsabili. Per dominare questa paura, bisogna che si instauri un clima di libertà in cui ognuno possa realizzarsi ed esprimere tutta la sua creatività. Ebbene, per l'appunto, Cristo è venuto per liberarci. Ancora una volta, aprite i vostri cuori al suo messaggio al fine di diventare degli uomini liberi! Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini. In modo misterioso ma reale, egli è presente in tutti. L'umanità forma una sola famiglia, poiché tutti gli esseri umani sono stati creati da Dio a sua immagine. Tutti hanno un destino comune, dal momento che sono chiamati a trovare in Dio la pienezza della vita. Vi è dunque tra gli uomini, nonostante le differenze di credo, un mistero di unità, di cui i cristiani sono ben consapevoli. Affinché si realizzi pienamente il mistero di unità e affinché veda la luce la "perfetta armonia di pensiero e di sentimenti" di cui parla San Paolo, i cristiani devono entrare con tutti nel dialogo di salvezza che Dio offre al mondo nel corso dei secoli e che la Chiesa persegue, fedele all'iniziativa divina. Per voi che mi ascoltate, il dialogo che dovete cercare è quello della vita quotidiana, in cui ognuno si sforza di coltivare uno spirito di buon vicinato condividendo le gioie e i dolori, i problemi e le preoccupazioni comuni. Questo dialogo è fondamentale: esso richiede un atteggiamento equilibrato, delle convinzioni religiose profonde ed un'apertura alla verità. (.)

### **Un mio saluto particolare ...**

In questo stesso spirito di ricerca di unità e di dialogo, vorrei salutare in modo particolare i monaci e le monache della diocesi di Parakou. Attraverso la loro vita comune, portata avanti ogni giorno con perseveranza tra le mura del monastero e in compagnia di fratelli o di sorelle venuti da orizzonti diversi, essi offrono un esempio di unità e di dialogo. La vita monastica costituisce una grande forza spirituale per una Chiesa particolare. A quanti cercano

di sviluppare pienamente i doni del loro battesimo, essa offre i mezzi per promuovere un'autentica vita spirituale e per diffondere il Vangelo testimoniando l'assoluto, la grandezza e l'attrazione di Dio. Conosco la vitalità delle comunità monastiche di questa diocesi di cui una si è già estesa oltre il Benin e le esorto a diventare sempre più delle scuole in cui si apprenda il servizio del Signore. In vista dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa, esorto le comunità monastiche a dare il loro contributo, in particolare nel campo dell'inculturazione. Infatti, i monasteri possono essere dei centri di inculturazione nel senso che la vita comune tra persone con patrimoni culturali diversi obbliga a dare la priorità ai valori essenziali e autentici, per approfondire l'unità di tutti. (...)

### **La Chiesa è il corpo mistico di Cristo!**

Cristo, per esprimere l'unità dei cristiani con lui e per farla crescere, ha lasciato alla sua Chiesa il sacramento dell'Eucaristia: "il nostro salvatore nell'ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura". Vi ho appena citato alcune importanti parole del Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium, 47). L'Eucaristia fa la Chiesa. Essa unisce i fedeli a Cristo e Cristo unisce tutti i fedeli nel suo Corpo. Nel battesimo, siamo stati chiamati a non costituire che un solo corpo. Nell'Eucaristia, l'incorporazione in Cristo si rinnova e si approfondisce: "Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10, 16-17). Fratelli e sorelle, sono particolarmente lieto di celebrare con voi questo grande mistero dell'Eucaristia, come amo fare in ognuna delle mie visite pastorali. Al momento della consacrazione, con i concelebrenti pronuncerò di nuovo le parole di Cristo circa il pane: "Questo è il mio corpo". Che noi possiamo partecipare a questa messa, come a ogni messa, in una comunione con Cristo e con i nostri fratelli tale che il Signore possa guardare la nostra assemblea ecclesiale e dire: "Questo è il mio corpo", poiché la Chiesa è il corpo mistico di Cristo! (...)

**INCONTRO CON UNA RAPPRESENTANZA DEI SEGUACI DEL  
VODÙ  
4 febbraio 1993**

**Sede del «Comité puor l'Organisation et le Développement des Investissements en Afrique et à Madagascar» (CODIAM) a Cotonou**

**Nelle diverse tradizioni religiose c'è del vero e del buono, delle semenze del Verbo**

(.) Ho sempre pensato che il contatto con persone che appartengono a tradizioni religiose diverse fosse una parte importante del mio ministero. Infatti, la Chiesa Cattolica è favorevole al dialogo: dialogo con i cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, dialogo con i credenti di altre famiglie spirituali, e dialogo anche con coloro che non professano alcuna religione. Essa desidera instaurare rapporti positivi e costruttivi con le persone e con i gruppi umani di diverso credo in vista di un arricchimento reciproco. Il Concilio Vaticano II, che ha tracciato il cammino della Chiesa per la fine di questo millennio, ha riconosciuto che nelle diverse tradizioni religiose c'è del vero e del buono, delle semenze del Verbo. Esso ha esortato i discepoli di Cristo a scoprire "quali ricchezze Dio nella sua magnificenza ha dato ai popoli" (Ad gentes, 11). Questi sono i fondamenti di un dialogo fruttuoso, come diceva l'Apostolo Paolo ai primi cristiani: "tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4, 8). Da ciò il nostro atteggiamento di rispetto: rispetto per i veri valori, dovunque essi siano, rispetto soprattutto per l'uomo che cerca di vivere di questi valori, valori che lo aiutano ad allontanare la paura. Siete fortemente attaccati alle tradizioni che vi hanno tramandato i vostri antenati. È legittimo essere riconoscenti verso i più anziani che vi hanno trasmesso il senso del sacro, la fede in un Dio unico e buono, il gusto della celebrazione, la considerazione per la vita morale e l'armonia nella società. (...)

**I Vangeli sottolineano che Gesù non ha costretto nessuno**

I vostri fratelli cristiani apprezzano, come voi, tutto ciò che è bello in queste tradizioni, poiché sono, come voi, figli del Benin. Ma essi sono altrettanto riconoscenti ai loro "avi nella fede", a partire dagli apostoli fino ai missionari, per aver portato loro il Vangelo. Questi



missionari hanno fatto conoscere loro la "Buona Novella" che Dio è Padre e che è sceso fra gli uomini attraverso suo Figlio, Gesù Cristo, portatore di un gioioso messaggio di liberazione. Se andiamo più indietro nella storia, constatiamo che gli antenati di questi missionari giunti dall'Europa avevano essi stessi ricevuto il Vangelo quando avevano già una religione e un culto. Accogliendo il messaggio di Dio, essi non hanno perduto niente. Al contrario, hanno avuto la possibilità di conoscere Gesù Cristo e di divenire, in Lui, per mezzo del battesimo, figli e figlie del Dio d'Amore e di Misericordia. Tutto ciò è stato fatto nella libertà. Infatti, i Vangeli sottolineano che Gesù non ha costretto nessuno. Agli apostoli, Cristo ha detto: "Se vuoi, seguimi"; ai malati: "se vuoi, puoi essere guarito". Ciascuno deve rispondere all'appello di Dio, liberamente e in piena responsabilità. La Chiesa considera la libertà religiosa un diritto inalienabile, un diritto che si accompagna al dovere di ricercare la verità. È in un clima di rispetto per la libertà di ognuno che il dialogo interreligioso può svilupparsi e dare i suoi frutti. (...)

### **Il dialogo deve guardare anche all'avvenire**

Questo dialogo non è rivolto soltanto ai valori del passato e del presente. Esso guarda anche all'avvenire. Esso implica la collaborazione allo scopo di "difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà" (Nostra aetate, 3). Queste parole del Concilio Vaticano II, malgrado siano situate in un contesto diverso, delineano un programma per i credenti di un Paese come il vostro, in cui i cristiani e i musulmani vivono insieme ai membri della religione tradizionale africana. Il Benin, per svilupparsi, ha bisogno della partecipazione di tutti i suoi figli e nessuno deve chiudersi in se stesso. Cristiani, membri della religione tradizionale e musulmani sono chiamati a rimboccarsi le maniche per operare insieme per il bene del Paese. Quest'azione solidale dei credenti è importante per lo sviluppo integrale, la giustizia e la liberazione umana. Quest'opera sarà portata avanti meglio se accompagnata da una preghiera fervente a Dio, Creatore e Padre, fonte di ogni bene. Che le voci di tutti si uniscano per chiedere a Dio di concedere la prosperità e la pace a tutti gli abitanti di questo caro Paese! Da parte mia, siatene certi, affido al Signore le vostre preoccupazioni e le vostre speranze. Che Dio benedica voi e tutte le vostre famiglie! Ringraziamo Maria!

**INCONTRO CON I SACERDOTI, I RELIGIOSI,  
I SEMINARISTI ED I LAICI**  
**Cattedrale di «Notre Dame des Miséricordes» a Cotonou**  
**4 febbraio 1993**

**L'arrivo dei primi missionari**

"Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria" (Col 1, 27). È con gioia che riprendo le parole dell'Apostolo Paolo che abbiamo ascoltato durante l'ufficio della sera nella vostra cattedrale. Sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli laici impegnati, che rappresentate tutte le diocesi del Benin, rendiamo grazie: "Cristo è in voi". Vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza. Grazie a Mons. Monsi-Agboka per le sue parole di benvenuto. Sì, noi vogliamo rendere grazie perché, dopo i primi antichi contatti con il cristianesimo, la Chiesa è stata realmente impiantata nella vostra terra, a partire dal 1861, quando sono arrivati i Padri Borghero e Fernandez, mentre uno dei loro compagni aveva già dato la sua vita, unito alle "sofferenze di Cristo". Tra i tanti operai del Vangelo, vorrei rendere omaggio ai primi vescovi, Mons. Dartois, Mons. Steinmetz e Mons. Parisot: essi hanno consolidato l'edificio e l'hanno affidato ai figli del Benin, che ben presto sono entrati nel sacerdozio e poi nell'Episcopato; penso a colui che Papa Paolo VI chiamò in seguito a Roma, il Cardinale Gantin, presente qui con me, e agli altri vescovi delle vostre sei diocesi qui riuniti.

**Restate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa**

Attraverso i delegati che riempiono questa cattedrale, vorrei incoraggiare tutte le comunità ecclesiali nel Benin nella loro fedeltà al Vangelo, come faceva san Paolo: "Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa" (Col 1, 23). Queste parole sono rivolte ai laici, ai catechisti, ai vicepresidenti dei Consigli pastorali, ai responsabili delle opere e dei movimenti. Attraverso la loro testimonianza e il loro servizio, hanno avuto un ruolo considerevole per lo sviluppo e la vitalità della Chiesa in questa terra. La loro attività resta fondamentale nel popolo di Dio. Cari amici laici, continuate a servire le vostre parrocchie e le vostre diocesi, con la fede e la generosità che sono state un grande dono del Signore durante gli anni difficili. Ma non dimenticate anche che voi siete i primi a poter portare lo spirito del

Vangelo nei vostri ambienti di lavoro, in tutte le strutture della società, per i gravosi compiti richiesti dalla ricostruzione della vostra patria. Attraverso la competenza, l'onestà e il disinteresse, i cristiani laici hanno il dovere di essere veri artefici del bene comune con tutto il loro popolo. (...)

### **Vivere ciascuno secondo i propri carismi**

Religiosi e religiose, voi avete un compito particolare nell'evangelizzazione, perché siete chiamati a essere testimoni che si sono completamente donati. Io rendo grazie per la fioritura di vocazioni religiose in questo paese, e anche per la felice collaborazione tra coloro, uomini e donne, che sono venuti da altre parti del mondo, fin dalle origini della missione, e gli abitanti del Benin che a loro volta rispondono all'appello del Signore nei diversi Istituti locali e internazionali. Vivendo ciascuno secondo i diversi carismi dei vostri Ordini e Congregazioni, voi indicate la via di quella "perfezione in Cristo" alla quale noi tutti dobbiamo mirare, alla sequela di Paolo; la vostra vocazione vi conduce al dono totale di voi stessi per il Regno di Dio e vi rende testimoni, per i vostri fratelli e sorelle, dell'impegno coraggioso di tutta una vita al seguito di Cristo. Voi fate la vostra parte nelle diverse forme del servizio evangelico: il servizio della lode e dell'intercessione è in primo piano per la vita monastica, felicemente radicata nel Benin; per gli incarichi pastorali quotidiani, per l'educazione, la cura dei malati e dei poveri, i religiosi di vita apostolica sono insostituibili animatori e ottimi esempi. Continuate la vostra opera con la generosità della vostra consacrazione al Signore e sappiate quanto vi stima il successore di Pietro, in unione con i suoi fratelli nell'Episcopato. Vorrei ancora aggiungere che i religiosi africani, ricordando che la vita consacrata, nella forma monastica, è nata nel loro continente, possono offrire molto ai loro fratelli e sorelle di altre parti del mondo per la freschezza del loro impegno, del distacco dai beni materiali come pure per la semplicità dello stile di vita: sappiano che tutta la Chiesa conta su di loro! (...)

### **Desidero incoraggiarvi con affetto e fiducia**

E voi, sacerdoti, attorno ai vostri vescovi, voi garantite veramente l'esistenza della Chiesa attraverso le molteplici forme del vostro ministero che abbiamo celebrato ieri durante l'ordinazione. Grazie a Dio, i sacerdoti del Benin sono ormai i più numerosi del paese, mentre i primi sacerdoti del Dahomey ordinati sono già entrati nella

pace del Regno. Desidero incoraggiarvi con affetto e fiducia: il vostro compito è gravoso, ma esaltante: per il popolo di Dio voi siete dispensatori di doni, guide e maestri nella fede. Questo esige da voi per primi una fedeltà sempre rinnovata, nell'amore del Signore e del prossimo: vivete il celibato come un segno essenziale della vostra disponibilità al servizio, della vostra spoliazione e della vostra libertà verso i beni materiali come pure riguardo al prestigio umano. Siate leali collaboratori dei vescovi, collaborate voi stessi con i laici in uno spirito aperto e rispettoso. Noi ci troviamo nella Cattedrale di Nostra Signora della Misericordia, e questo può ricordarci che il vostro deve essere un ministero di misericordia, di consolazione, di pacificazione, di unità. Voi siete, con tutto il vostro essere, segni della presenza vivificante e liberatrice del Salvatore. (...)

### **Voi seminaristi vivete un tempo di discernimento**

Molte delle cose fin qui dette si riferiscono anche a voi, i seminaristi. È una gioia vedervi numerosi, la bella comunità di Ouidah – il seminario che mi dispiace di non poter visitare –, con i vostri amici in "propedeutica" e i più giovani che sono nei piccoli seminari. Seminaristi, voi vivete un tempo di formazione e soprattutto di discernimento: nel dialogo con i vostri maestri, sorretti dalla vita di comunità e dalla vostra intimità con il Signore nella meditazione e nella preghiera, cercate la verità della vostra vocazione. Siate totalmente disponibili ad accogliere la chiamata della Chiesa: è lei che, attraverso il Vescovo, attesta l'autenticità della vostra vocazione. Siate sacerdoti pronti al dono di voi stessi e, è necessario dirlo, al sacrificio: con la intrepida generosità della giovinezza, siate sensibili alle necessità dei vostri fratelli, a partire dai più emarginati; preparatevi a stare vicino a loro, come il Signore, poveri agli occhi del mondo e ricchi dei doni di Dio, che vi saranno affidati perché li trasmettiate. Siate pronti a resistere a molte tentazioni, a sopportare la vostra parte delle sofferenze degli uomini, come dice san Paolo, "in favore del corpo di Cristo che è la Chiesa" (Col 1, 24). Allora, sentirete il Signore dirvi: "Servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25, 23). (...)

**CERIMONIA DI CONGEDO**  
**DISCORSO Aeroporto internazionale di Cotonou**  
**5 febbraio 1993**

**Mi auguro vivamente che il progresso nella prosperità non sia lontano**

Nel momento in cui si conclude la mia visita pastorale in Benin, Vostra Eccellenza ha voluto riaccompagnarmi e rivolgermi un messaggio molto cortese; sono sensibile a queste attenzioni, così come alla presenza di alte personalità che hanno voluto venire sin qui questa mattina. Partendo per una nuova tappa della mia visita pastorale, sono felice di esser potuto tornare in Benin e conoscere più profondamente un paese tanto amato. La qualità dell'accoglienza che ho ricevuto da lei, Signor Presidente, e dall'insieme dei suoi connazionali mi spinge a formulare fervidi auguri per il vostro benessere e lo sviluppo del vostro paese. Testimone dell'immenso lavoro intrapreso per dare un nuovo dinamismo alla società del Benin, mi auguro vivamente che il progresso nella prosperità non sia lontano. Il rafforzarsi delle istituzioni, lo sviluppo dell'attività economica, il consolidarsi del sistema scolastico così come della rete sanitaria, sono compiti che, fra l'altro, richiedono le qualità, la capacità, l'impegno attivo e la solidarietà di tutti gli abitanti del Benin. Ho fiducia nel vostro popolo, esso saprà essere degno delle sue nobili tradizioni. (...)

**Favorire il dialogo e il rispetto fra tutti**

Ma so anche, Signor Presidente, che il Benin ha bisogno, come tutti i paesi africani, di aiuti che spero non gli vengano rifiutati. Nella nostra epoca, la situazione mondiale è tale che la cooperazione fra quelli che chiamiamo il Nord e il Sud diviene sempre più necessaria. Si deve comprendere – e spesso lo si comprende meglio in effetti – che si tratta di entrare in una collaborazione generosa ma rispettosa fra le nazioni che si trovano a livelli di sviluppo profondamente diversi. Troppe crisi nel mondo, specialmente in Africa, ci mostrano che è difficile costruire la pace quando interi popoli sono spinti alla disperazione dalla povertà, dalla grave disparità di situazioni, dal disprezzo dei diritti fondamentali dell'uomo, dai limiti imposti alla libera espressione delle opinioni. È un dovere per la comunità internazionale favorire in ogni luogo il rispetto del diritto e il miglioramento delle condizioni di vita, questo, lo ribadisco, grazie a una collaborazione generosa fra membri che si

rispettano reciprocamente. Fra qualche settimana, una Conferenza Internazionale avrà luogo proprio a Cotonou, sotto l'egida dell'Organizzazione dell'Unità Africana e dell'Unesco, sul tema "La Rotta degli Schiavi". Voi attribuite giustamente una grande importanza a questa manifestazione che ha per fine, da una parte, il prendere in considerazione con lucidità un dramma che continua a essere dolorosamente presente nella memoria dei popoli dell'Africa, e, dall'altra, il far fronte alla sfida dello sviluppo di questo continente. L'anno scorso in Senegal, e poi a Santo Domingo, ho ricordato i terribili flagelli della schiavitù e delle persecuzioni. (...)

### **Dio benedica il Benin!**

Lasciando questo Paese, vorrei esprimere il mio ringraziamento affettuoso a tutti i cattolici del Benin per la loro accoglienza. Rivolgo un pensiero particolare a tutti coloro che non hanno potuto partecipare alle nostre riunioni perché ammalati o per altre difficoltà; a ciascuno di loro invio di tutto cuore la mia benedizione. Fratelli e sorelle, vorrei che conservaste di questi giorni, più che dei ricordi, il sentimento duraturo di una comunione rafforzata con tutti i membri della Chiesa nel mondo intero. Vivete alla luce della fede, con la forza della speranza e la generosità dell'amore fraterno, poiché sapete di essere amati da Dio. (...) E vorrei, ancora una volta, rivolgere un cordiale saluto a tutti i credenti di altre confessioni cristiane, delle religioni tradizionali e dell'Islam che si sono uniti fraternamente ai loro amici cattolici durante queste giornate di festa. Signor Presidente, nel congedarmi, vorrei anche esprimere la mia gratitudine all'insieme dei suoi collaboratori, ai membri del Governo e ai membri dei diversi settori che non hanno risparmiato gli sforzi per garantire la sicurezza e il buono svolgimento della mia visita. Gli stessi sentimenti di gratitudine vanno anche a tutti i giornalisti che hanno permesso al maggior numero di persone possibile di seguire i diversi avvenimenti a Cotonou e Parakou. (...)

## **DISCORSO DI BENEDETTO XVI AI VESCOVI DEL BENIN** **Udienza del 20/09/2007**

CITTA' DEL VATICANO, 20 SET. 2007 (VIS). Questa mattina, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in udienza i Presuli della Conferenza Episcopale del Benin al termine della Visita "ad Limina Apostolorum". "Nel corso degli anni

trascorsi" - ha detto il Papa ai Presuli - "voi avete dato prova di grande coraggio evangelico nella guida del Popolo di Dio fra numerose difficoltà (...), dimostrando anche il vostro interesse pastorale per le grandi questioni che la società deve affrontare, in particolare nell'ambito della giustizia e dei diritti umani".

Esortando i Presuli africani a "sviluppare una autentica spiritualità di comunione" fra loro stessi e fra Vescovi e sacerdoti, aiutando questi ultimi ad "assumere pienamente il loro ministero sacerdotale", il Santo Padre ha vivamente incoraggiato i presbiteri "a mantenere, nella vita apostolica, un equilibrio che riservi la dovuta preminenza ad una intensa vita spirituale". Ricordando quanto sottolineato dai Vescovi nei loro rapporti quinquennali, e cioè che "l'influenza delle tradizioni è ancora molto presente nella vita sociale", il Santo Padre ha ribadito: "Se occorre incoraggiare i loro aspetti migliori, è però necessario ricusare quelle manifestazioni che causano danno, alimentano la paura ed escludono il prossimo. (...) Una solida formazione cristiana sarà dunque sostegno indispensabile per aiutare i fedeli a confrontare la fede con le credenze della 'tradizione'. Questa formazione deve anche consentire loro di apprendere a pregare con fiducia, per rimanere sempre vicino a Cristo e, nei giorni di angoscia, trovare nelle comunità cristiane un sostegno, attraverso segni effettivi dell'amore di Dio che rende liberi. In tale impegnativo compito, la collaborazione dei catechisti è un contributo prezioso".

"Cari Fratelli" - ha proseguito il Pontefice - "nelle vostre diocesi, gli istituti di vita consacrata offrono un generoso contributo alla missione. (...) Invito anche i membri delle comunità contemplative a rimanere, con la loro discreta presenza, un appello permanente per tutti i credenti a ricercare incessantemente il volto di Dio e a renderGli grazie per tutti i suoi benefici". Benedetto XVI ha successivamente sottolineato che: "Nel contesto culturale del vostro Paese, è necessario che la presenza della Chiesa si manifesti con segni visibili che indicano il senso autentico della sua missione fra gli uomini. Fra questi, le celebrazioni liturgiche ferventi e calorose hanno un posto eminente. Nel cuore della società esse sono una eloquente testimonianza di fede resa dalle vostre comunità. È dunque importante che i fedeli partecipino alla liturgia in maniera piena, attiva e fruttuosa".

"Perchè elementi culturali incompatibili con la fede cristiana o azioni che diano luogo a confusione non siano introdotte nella liturgia, si deve assicurare una solida formazione liturgica ai seminaristi e ai sacerdoti, permettendo l'approfondimento della conoscenza dei fondamenti, del significato e del valore teologico dei riti liturgici". Il Santo Padre ha inoltre ricordato che in interventi pubblici e "in diverse circostanze" i Vescovi hanno "difeso coraggiosamente i valori della famiglia e il rispetto della vita, quando minacciati da ideologie che proponevano modelli ed atteggiamenti in contrapposizione con un'autentica concezione della vita umana. Vi incoraggio a continuare a approfondire questo vostro impegno, che è un servizio reso a tutta la società".

"In tale prospettiva" - ha detto ancora il Santo Padre - "la formazione dei giovani è anche una delle vostre priorità pastorali. (...) Aiutando i giovani ad acquisire una maturità umana e spirituale, fate loro scoprire Dio, (...) gli ostacoli che essi incontrano nell'impegnarsi nel matrimonio cristiano e nel vivere nella fedeltà agli impegni presi, ostacoli spesso legati alla cultura e alle tradizioni, esigono non solamente una seria preparazione a questo sacramento, ma anche un accompagnamento permanente delle famiglie, particolarmente nei momenti di maggiore difficoltà". "Vorrei infine esprimervi la mia soddisfazione" - ha concluso Papa Benedetto XVI - "nel constatare che, in generale, i rapporti fra cristiani e musulmani hanno luogo in un'atmosfera di comprensione reciproca. Inoltre, per evitare di vedere svilupparsi qualche forma di intolleranza e per prevenire ogni forma di violenza, occorre incoraggiare un dialogo sincero, fondato su una conoscenza reciproca sempre più autentica, in particolare mediante relazioni umane rispettose, un'intesa sui valori della vita ed una cooperazione reciproca in tutto ciò che promuove il benessere comune. Un tale dialogo richiede anche la preparazione di persone competenti per aiutare a conoscere e a comprendere i valori religiosi che noi abbiamo in comune nel leale rispetto delle differenze".